



# Buona fine e buon inizio (si fa per dire)

## Questa

## settimana

*Questo è solo l'inizio*

G. Manna, pag. 2

*Crisi o agonia?*

A. Aveta, pag. 2

*La realtà, non reale, che ...*

G. C. Comes, pag. 3

*Macchie di Caffè*

U. Sarnelli, pag. 3

*Il massacro di ...*

G. Vitale, pag. 4

*Scuola: Open Day online...*

A. Aveta, pag. 5

*Brevi della settimana*

V. Basile, pag. 6

*Il Sant'Agostino rinasce*

A. Giordano, pag. 6

*Beni ambientali e ...*

P. Iorio, pag. 7

*Ritorno in classe*

G. Civile, pag. 8

*Grandangolo*

C. Rocco, pag. 9

*L'eredità di due donne ...*

F. Corvese, pag. 10

*La valigia del tempo*

G. Agnisola, pag. 11

*Iniziare il 2021*

E. Cervo, pag. 11

*Caffè in libreria*

P. Franzese, pag. 12

*Le parole sono importanti*

S. Cefarelli, pag. 12

*Chicchi di Caffè*

V. Corvese, pag. 13

*Aceri e acciaio*

I. Alborino, pag. 14

*In ricordo di Virginia ...*

N. Terracciano, pag. 14

*Era già tutto previsto*

R. M. Russo, pag. 15

*Dillo a Dalia*

D. Coronato, pag. 16

*Pentagrammi di Caffè*

A. Losanno, pag. 17

*7ª arte*

D. Tartarone, pag. 17

*Elegia per un pioppo*

L. Granatello, pag. 19

*Pregustando*

A. Manna, pag. 19

*La bianca di Beatrice*

M. B. Crisci, pag. 20





«Buona fine e buon inizio», come saggiamente ricorda qui a fianco Armando Aveta, è un augurio tradizionale di fine d'anno che sarebbe improbo e improvvido utilizzare nel caso del trapasso appena vissuto fra 2020 e 2021. Alle brutte notizie per quel riguarda la pandemia e la situazione della vita politico-istituzionale di cui tratta Armando, e a quella - *psicologica* ma reale e preoccupante - di cui tratta Carlo Comes, possiamo aggiungere l'assalto al Congresso americano da parte di un manipolo di idioti, la cui evidente instabilità mentale è stata portata al parossismo da quel Trump che concorre con ottime possibilità alla carica di peggior presidente Usa della storia (e sì che non mancano, specie nel passato recente, pretendenti...), il cui unico paradossale merito potrebbe essere farci riflettere, ne fossimo capaci, cosa si rischia ad affidare il potere a chi è talmente pieno di sé da disprezzare e odiare chi è diverso da sé, e di incitare al disprezzo e all'odio i suoi *cerebrodeficiens* seguaci. E poi ci sono state le *catastrofi più o meno naturali* che segnala Umberto Sarnelli nel suo articolo, a cui s'è aggiunta, poche ore fa, la voragine nel parcheggio del napoletano Ospedale del Mare...

**Però gli auguri per l'anno nuovo** vanno fatti, ed ecco in prima un'opera di Gustavo DeLugan, che rappresenta «*l'alveare urbano, con dentro tutti i colori del "rischio Covid" ma anche con la speranza che ritorni il verde!*» richiamando così - ma Gustavo non poteva saperlo, sono quelle cose che accadono chissà se per caso o, piuttosto, perché colgono lo spirito dei tempi - il contributo di Pasquale Iorio che rilancia la necessità di rendere accessibile il verde cittadino.

**Per finire, una chicca:** una dichiarazione non troppo sopra le righe del presidente della nostra regione, l'egregio (dal latino) De Luca: «*Zona gialla, zona rossa, arancione. [...] Se chiedete a me oggi in che zona siamo, non ve lo so dire. Figuratevi un povero cristo di operatore commerciale, un albergatore che deve pensare. [...] Abbiamo i paesi intorno a noi che sono rovinati e nessun paese è un'isola, il virus circola*». Magari circolassero come i virus anche le idee sensate... ma è che, per quelle, la maggioranza dei sistemi di difesa immunitaria funziona benissimo.

Giovanni Manna

## Crisi o agonia?

«Buona fine e buon principio» dice una frase augurale per la fine dell'anno e l'inizio del nuovo. Purtroppo la fine del 2020 è stata nel segno dei dati negativi del contagio e l'inizio del nuovo non si prospetta diversa. Se dal virus si passa alla politica la situazione non è migliore. Il 2020 si è chiuso con un governo di fatto in crisi e l'anno nuovo si è aperto allo stesso modo, in un clima di *redde rationem*, con lo scontro quasi personale tra Renzi e Conte, e il Paese ostaggio di una sfida personale che va al di là delle differenze di contenuti e programmi. «*Malgrado la pandemia, malgrado gli avvertimenti di Mattarella, il 2020 si chiude con un muro contro muro, tra un premier e un ex premier che non trovano uno straccio di accordo e un governo che rischia di franare*», ha osservato Carlo Bertini della *Stampa*.

**Gli ultimatum di Renzi a Conte** sono continuati nel nuovo anno. Dalla richiesta di modifica al Recovery Plan si è passati a un fuoco di fila contro il premier, accompagnato dalla minaccia di ritirare la componente ministeriale di Iv. «*Governo Conte finito, se cambio idea dovrei nascondermi su Marte*», diceva Renzi a fine anno e praticamente ha ripetuto in questi primi giorni del 2021 con formule che scaricano sul premier ogni decisione sulla crisi che si sta consumando. Prendere o lasciare è finora la posizione di Renzi. «*Se ci vogliono ci stiamo con le nostre idee. Se non ci vogliono facciamo da soli*». Questo il refrain con cui Renzi ha accompagnato il documento di osservazioni che ha presentato a Conte sul Recovery Plan, dal titolo «Ciao». «*La nostra controproposta è 'Ciao'. Se rifiutano, faranno senza di noi*», ha dichiarato il leader di Iv. «Ciao» come acronimo per «Cultura, infrastrutture, ambiente, opportunità», ma anche un titolo ambiguo ed equivoco. «*Tocca al premier decidere se ciò che abbiamo detto su vaccini, Mes, cantieri da sbloccare, scuola e cultura, è degno di nota oppure no*». «*Dipende tutto da Conte*», «*aspettiamo segnali concreti*». Queste le dichiarazioni ultimative che Renzi ha ripetuto nelle varie interviste del nuovo anno. E ancora ieri ha ripetuto senza arretrare: «*La palla è nel campo del pre-*



*sidente del Consiglio*». «*Noi domani presentiamo un documento in cui c'è scritto: Mes sì o no?*».

**L'atteggiamento di Renzi è di chi tira troppo la corda** perché non ha nulla da perdere, come confessa lui stesso. A Conte, che nella conferenza stampa di fine anno, rifiutando gli ultimatum, ha annunciato che nel caso venisse meno la fiducia di una forza di maggioranza ci sarebbe «*un passaggio parlamentare dove ciascuno si assumerà la propria responsabilità*», Renzi ha risposto causticamente: «*Andiamo pure in Aula e vediamo se il governo ha i numeri*». «*Conte non ha capito che io non ho niente da perdere, non sono come Salvini che si giocava il Viminale*». «*Se vuole sfidarmi in Parlamento, lui rischia più di me*», «*se perdiamo in aula, a lui tocca governare con una maggioranza debole, un'agonia. E noi dall'opposizione recuperiamo voti. Se vinciamo, lui perde e se ne va a casa*». Peccato che l'agonia di Conte sarebbe quella del Paese stesso.

**A tutt'oggi la crisi non ha uno sbocco** positivo. Il Paese rimane bloccato dai contrasti irriducibili nell'esecutivo. Molti rimpiangono che dopo i divieti delle festività il governo non abbia deciso il ritorno alla normalità, senonché altri sono i bisogni di normalità di un paese travolto dalla pandemia e dalla crisi economica. «*Un paese normale fiaccato e disorientato da un'emergenza che non è più tale visto che dura da quasi un anno avrebbe bisogno di una cosa sopra tutte: un governo normale dove vengano sospese per decreto (stavolta sì) i calcoli di convenienza da parte di ogni singolo componente e di ogni partito o corrente che lo sostenga*», ha commentato l'ex direttore di *Repubblica* Carlo Verdelli nell'editoriale del *Corriere*, dal titolo «*Per un paese normale serve un governo normale*». «*Ma questi non sono tempi normali*», come commenta Marco Travaglio nel suo editoriale. «*Infatti nessuno in Euro-*

(Continua a pagina 9)

# La realtà, non reale, che ci rassicura

*Noi prendiamo una manciata di sabbia dal panorama infinito delle percezioni e la chiamiamo mondo.*

Robert M. Pirsig

Si è consumato un anno difficilmente ripetibile. L'anno del Topo, in Cina, dove tutto è iniziato. Oroscopi straripanti di ottimismo, di manciate di serenità, di economie opulente e financo di pace che cancella le guerre, lo avevano accolto. Mi verrebbe voglia di riprendere tutte quelle bolle raccontate, i media complici, e chiedere i danni a quei ciarlatani. Ma non servirebbe a nulla, resterei solo, perché, causa uno degli effetti collaterali della speranza, preferiamo ascoltare, anche senza crederci, quel che vogliamo sentirci dire e non quello che temiamo. In vista del 2021 gli oroscopi son diventati rari, timidi, timorosi, inutili. E, benché da febbraio i cinesi entrino nell'anno del Bue, un segno che indica stabilità, lavoro duro, concretezza, disciplina, ma anche solidità e tranquillità, sarà difficile, molto difficile, che le difficoltà, le tragedie e il dolore, le disillusioni e le verità amare con cui abbiamo dovuto fare i conti lascino definitivamente e repentinamente le nostre vite.

Ci sono i vaccini, ma non sufficienti subito per tutti e la speranza cammina lenta, frenata dall'incombere del quotidiano di nuovi contagi, di mutazioni del virus, di morti, di condizionamenti e divieti divenuti pe-

santi, dopo un anno di altalenanti attese. La coesione con la quale combatteremo le prime battaglie, gli slogan ottimistici, sono desueti. Prevalgono, oggi, il pessimismo e la stanchezza. Serpeggia una sorta di rassegnazione, di adattamento, che mi riporta in mente il lontano riverbero de "l'ipotesi del mondo giusto" che suscitò l'attento interesse di Melvin J. Lerner, pioniere dello studio psicologico della giustizia. Le sue domande nascevano dall'osservazione diretta e ripetuta della tendenza a incolpare le vittime della loro sofferenza. Il mondo non è propriamente il luogo ove regna la giustizia. Conosciamo lo sdegno che ci assale tutte le volte che l'ingiustizia ci tocca, quando ci diventa insopportabile anche per altri che noi non siamo, ma non sempre esso si trasforma in coraggio per ribaltare le cause che tali ingiustizie creano. A volte le ragioni, seppur chiare, son lontane, immense, irraggiungibili per la nostra limitatezza e, allora, maturiamo la convinzione che poco o nulla possiamo fare per cambiare le cose. È quello il momento in cui la resa diventa una possibile opzione. L'ingiustizia che ci è insopportabile la affrontiamo adattando la lettura della realtà per costringerla compatibile con una visione, tutta personale, del mondo. Questo è quella condizione che da Melvin J. Lerner la psicologia chiama "ipotesi del mondo

giusto". Quanti credono in un mondo giusto sono mossi dalla convinzione che tutto, nella vita, è retto da leggi giuste in forza delle quali chi ha meriti non può che trovar premio e chi ha colpe non può che incorrere in pene. Dunque, le pene trovano ragioni nelle colpe e i premi nei meriti.

La semplificazione, questa semplificazione, è la risultante della necessità di porre un ordine alla realtà, di dare un senso al

dolore, figlio dell'ingiustizia che ci circonda. Vedere la sofferenza fa male. Davanti al dolore nasce la convinzione di essere, ognuno, in grado di migliorare le cose generando impegno e azione, ma se si fa strada l'impotenza restiamo inermi e disposti all'autoin-

ganno. Se non possiamo perseguire giustizia, se l'ingiustizia è troppo grande per le nostre forze, allora scegliamo, ricorrendo all'illusione, il paradosso di rendere più giusta l'ingiustizia. La necessità di dare un senso al dolore, può spingerci a cercare di giustificare quel dolore. È così che cominciamo a cercare mille ragioni per provare a coniugare il dolore con l'idea aberrante che chi ne soffre se lo sia cercato e, di conseguenza, meritato.

Se quei derelitti migranti non si fossero stipati su un gommone fradicio, non sarebbero annegati. Non è sufficiente il ri-

(Continua a pagina 4)

Il mondo non è propriamente il luogo ove regna la giustizia

## CI CREDO, MA NON È VERO

Penso che tutti conosciate il vero titolo della nota commedia di Peppino De Filippo "Non è vero, ma ci credo". Ho voluto giocare un poco con il titolo originale per diversi motivi, ma soprattutto per manifestarvi il mio grande disagio circa il - per fortuna - trascorso 2020. Credo di essere tra i pochi campani o meridionali a non essere stato mai superstizioso: i gatti neri non mi hanno mai sconvolto, non ho mai avuto timore di passare sotto una scala, lo specchio rotto mi faceva sorridere e così via.

Devo confessare, però, che questo 2020 - conoscete il detto: anno bisesto anno funesto - mi ha messo un poco in crisi. Se guardo indietro a quel lontano febbraio dell'anno scorso devo ammettere che i dubbi mi sono venuti: tralasciando la tragedia corona virus e gli ottantamila morti

causati, che è un discorso a parte, devo convenire che di tragedie ne abbiamo avuto e tante, dall'alluvione in Sardegna alle grandi e pericolose nevicate di questi giorni che stanno mettendo in ginocchio il Nord-Est d'Italia, dalle tante esondazioni di fiumi in piena alle tante strade sprofondate soprattutto a Giugliano, alle tante e tante piccole e medie aziende che stanno per chiudere. E ciò solo per restare in Italia. Se guardiamo al mondo intero la tragedia diventa enorme.

E che dire dei tanti morti tra i personaggi famosi e tra i nostri amici, i quali, tranne pochissime eccezioni, non sono morti per covid19, ma per patologie diverse: Maradona (che non mi era molto simpatico, ma va citato comunque; ricordate il poeta: *Ogni morte di uomo mi diminuisce...*), Paolo Rossi, Gigi Proietti, e altri. E poi ci



sono gli amici, gli amici cari che abbiamo perduto senza potergli neanche dare il nostro ultimo abbraccio: Corrado Sfogli, Romano Piccolo, Nicola Tronco, Elvio Accardo. E potrei continuare, ma l'elenco sarebbe lungo. E allora torniamo al titolo: "Ci credo, ma non è vero" oppure sarebbe più giusto dire "Non è vero, ma ci credo" e dare ragione a Peppino?

Vi lascio con questo mio terribile dubbio e vi auguro un felicissimo e serenissimo 2021, che ci consenta di tornare ad abbracciarci.

Umberto Sarnelli



## Il massacro di un'innocente

**Agitu Ideo Gudeda, simbolo di integrazione**, di speranza, di tenacia e immensa volontà, rinomata in Trentino e in tutta Italia per il successo della sua azienda agricola bio "La Capra Felice", è stata trovata morta, il 29 dicembre 2020, nella sua abitazione a Trento. Nata ad Addis Abeba nel 1978, aveva studiato sociologia all'Università di Trento per poi ritornare nel suo Paese. In seguito alla situazione instabile causata dai conflitti intestini della sua terra, è ritornata nel 2010 nella Valle dei Mocheni dove ha dato vita alla sua azienda, di



cui si è parlato ripetutamente in diverse trasmissioni televisive e riviste rinomate. Si occupava principalmente della produzione di formaggi a base di latte di capra. La sua ammirevole storia è stata di esempio e ispirazione per tanti, di come la voglia di rivalsa e di realizzazione personale diano il potere all'essere umano di sollevare montagne. La quarantaduenne etiope è stata uccisa e violentata da un suo collaboratore, Adams Suleimani, ghanese, il quale ha confessato alla polizia l'omicidio legandolo a motivi di un pagamento mancato. Nel gennaio scorso, la donna aveva già denunciato il dipendente per violenza verbale e minacce.

Da tutta Italia sono giunte offerte per poter accudire le capre di Agitu ma, il Comune di Frassilongo, luogo di residenza della vittima, ha dichiarato che la custodia degli animali verrà presa in carico dall'amministrazione. Tra i messaggi di cordoglio risalta quello della senatrice Emma Bonino che ha fortemente voluto l'imprenditrice, nel 2017, tra le fila principali dell'iniziativa organizzata per la festa delle

donne, come punto di riferimento per tutte le donne rifugiate in Italia. Il Sindaco di Trento, Franco Ianeselli, ha espresso il suo dispiacere per la grave perdita con queste parole: «Siamo molto addolorati dalla morte di Agitu Ideo Gudeta, una donna che ho potuto conoscere in diverse occasioni, e che mi aveva colpito per il sorriso, per la dolcezza e la forza di volontà. Era un simbolo di accoglienza e integrazione per la città». Si è unito al lutto anche l'Unchr, l'Agenzia Onu per i Rifugiati, «profondamente addolorata per la morte violenta di Agitu Ideo Gudeta».

Giovanna Vitale

### LA REALTÀ, NON REALE...

(Continua da pagina 3)

corso, per una spiegazione, alle miserie umane, alla cattiveria che si nasconde nell'uomo. Troppo banale l'archiviazione con questi motivi. C'entra, invece, come psicologia sostiene, il bisogno di senso che ci portiamo dentro e la crescente difficoltà a trovare questo senso in tanto sfacelo intorno a noi. I morti da Covid 19 non sono uccisi solo dal virus ma dalle tante altre patologie concomitanti. Lo sento ripetere a ogni piè sospinto. È rassicurante controllare la cartella clinica propria e constatare che tutte quelle malattie non le abbiamo. Dunque, forse, quei morti qualche colpa l'hanno; se avessero curato quelle malattie che concorrono con il virus, se non avessero fumato, se non avessero indugiato a tavola, se non fossero, infine, stati imprudenti, chissà... poteva andare diversamente.

**La pandemia ha avuto un ruolo** nel ridurre la sensazione che si potesse intervenire, con risultati, per ridurre le sofferenze

ingiuste e ciò ha accresciuto la necessità di cercare giustificazioni a quelle sofferenze. Le condotte che questa tendenza determina sono inumane, ma non sono liquidabili così; esse nascono dall'impossibilità di dare un senso all'esperienza della sofferenza. E tanto più è immane, tragica e inspiegabile questa esperienza, tanto più potente sarà la spinta a renderla razionale, anche se con metri cinici e disumani. Dentro questo contesto guazzano i demagoghi; dare una ragione al male, una colpa alla vittima è la loro ambizione. Da troppo tempo e per avere e consumare, abbiamo scelto di fare a meno della bella politica e dentro il chiasso di uno scontro permanente senza idee abbiamo lasciato annichire i sensori delle nostre coscienze. Così. Semplicemente e banalmente così, abbiamo girato lo sguardo altrove davanti alle tante morti per disperazione che le società nostre producono, ignorando le insicurezze sulle quali fonda la disperata ricerca di senso che ci porta a cercare colpe e meriti in chi non ne ha.

Assuefarsi e assimilare l'ingiustizia è assai misero approdo, ma se essa ci appare ineliminabile da ogni nostra azione, per quanto coraggiosa, la scorciatoia che scegliamo è provare a farla sparire modificando, cognitivamente, la realtà. Così ci inventiamo vigliacchi concorsi di colpa nel migrante che fugge la guerra e annega in mare perché se l'è cercata, così come la donna che subisce violenza ha provocato, il malato che non si è curato, l'ucciso che era al posto sbagliato, il barbone assiderato sotto un ponte, l'anziano truffato perché non si è accorto, il ragazzo picchiato dal bullo perché non doveva frequentarlo.

**Cambiare, però, il senso della realtà** per aver meno paura, per provare a rassicurare la nostra sempre più delicata psiche, non fa sparire il dolore e l'ingiustizia. Abbiamo un problema. Un grande problema se la gente ha bisogno di credere di vivere in un mondo giusto, anche se giusto non è.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

**ALAPERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici  
del Tribunale di Santa Maria Capua  
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta  
0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Stampa: 2Skin s.r.l.s. Via G. M. Bosco - Caserta

Direttore Responsabile  
Alessandro Manna

Direttore Editoriale  
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing  
Antonio Mingione

# Scuola: Open Day Online per le iscrizioni

La scuola è quella che sta più soffrendo dell'emergenza Covid. La chiusura delle scuole è come una pietra tombale. Eppure nel vuoto totale che avrebbe potuto costituire una letale soluzione di continuità la modalità della didattica a distanza è stata un rimedio vitale che, nonostante tutto, ha tenuto in piedi la relazione educativa e lo stesso sistema scuola. È superfluo, e si è fatto notare in tutti i modi, dire che la dad non è la stessa cosa della didattica in presenza e non sostituisce la complessa ricchezza del rapporto educativo globale e diretto. Di fronte alla situazione di epidemia incalzante non vale ripetere stancamente che la scuola è una priorità e invocare riaperture improvvisate, senza le necessarie condizioni di sicurezza, in primis per gli alunni e poi per tutti gli operatori della scuola.

La scuola non ha mai chiuso, non è rimasta ferma. Ieri in Campania le lezioni sono riprese regolarmente anche se a distanza. Il 25 invece il rientro in classe in presenza al 50% degli studenti, secondo l'Ordinanza del presidente della regione De Luca. Le scuole superiori di Caserta, nonostante l'emergenza, in previsione delle iscrizioni al nuovo anno scolastico che termineranno il 25 prossimo, per orientare genitori e studenti hanno organizzato una ricca serie di appuntamenti di Open Day: dirette streaming, incontri e tour virtuali.

Il **Buonarroti**, diretto dalla dott.ssa Vittoria De Lucia, invita i genitori agli appuntamenti di Open class sabato 9 e poi il 16 dalle 10 alle 12 e il 23 anche di pomeriggio dalle 16 alle 18. I genitori possono prenotare la visita per partecipare ai vari laboratori di orientamento dedicati ai diversi e qualificati indirizzi del Settore economico e tecnologico: Turistico, Amministrazione Finanza e Marketing, Agrario, Biotecnologie sanitarie e l'Indirizzo storico di Geometra: Ambiente-Costruzione-Territorio.

**Non solo collegamento virtuale al Liceo Manzoni**, diretto dalla preside Adele Vairo. Dal lunedì al venerdì i genitori che vogliono ricevere informazioni possono prenotare la loro visita. Cosa non solo utile ma necessaria per conoscere la ricca offerta formativa liceale del "Campus Manzoni", che comprende i Licei: Classico, Scientifico, Linguistico, delle Scienze Umane, Economico-Sociale, Cambridge, Biomedico, Sportivo e Liceo Matematico.

L'**Istituto Tecnico Giordani**, guidato dalla preside Antonella Serpico, invita i genitori al Virtual Open Day di sabato 16 dalle 15 alle 18 e domenica 17 dalle 9 alle 12. Sono previste diverse fasce orarie per consentire alle famiglie di partecipare alle *live* delle diverse specializzazioni che l'Istituto offre: Trasporti e Logistica, Elettronica e Elettrotecnica, Chimica e Biotecnologie, Informatica e Telecomunicazioni, Meccanica e Meccatronica, Sistema Moda e Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate.



Open Day on line anche al Liceo -Tecnico Terra di Lavoro. Appuntamento domani e sabato 16 gennaio dalle 9 alle 12.30. L'Istituto di Via Ceccano è anche Scuola aperta, previa prenotazione, il 10, il 17 e il 24 gennaio dalle 10 alle 12. Sette gli indirizzi che offre l'Istituto della preside

Emilia Nocerino: Turistico, Sportivo, Amministrazione Finanza e Marketing, Liceo Musicale, Relazioni Internazionali per il Marketing, Sistemi informativi aziendali, Grafica & Comunicazione

**Open Day virtuali anche al Liceo Artistico di San Leucio** della preside Immacolata Nespole. Appuntamenti su prenotazione domenica 10, dalle ore 10 alle 13 e sabato 16 gennaio dalle 16 alle 19. Per tutto il mese sono organizzati anche Laboratori e sportelli virtuali con i docenti, propedeutici alle iscrizioni per l' a.s. 2021-2022.

**Virtual open Day anche all'Istituto Mattei.** «Ti aspettiamo tutti i giorni online per presentarti il nostro istituto, dal lunedì al sabato dalle 17.30 alle 18.30 e la domenica dalle 10.30 alle 11.30» è l'invito del dirigente del Mattei, dott. Roberto Papa.

**Open Day invece in presenza al Liceo Classico Giannone**, nel pieno rispetto delle misure anti Covid. Domani, sabato 9, e domenica 10 dalle 10 alle 13, attraverso prenotazione la dirigente Marina Campanile e i docenti incontreranno genitori e studenti per illustrare il Piano dell'offerta formativa del prossimo anno scolastico.

**Armando Aveta**



**OTTICA  
VOLANTE**

**Dal 1976 al  
Vostro Servizio**



**Optometria  
Contattologia**

**New** *Sistema digitale per la  
scelta computerizzata  
degli occhiali*

**Via Ricciardi 10, Caserta**  
**TeleFax: 0823 320534**  
[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)  
[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)



**Anche per abbonamenti e rinnovi:**

**[ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)**

**☎ 0823 279711**



## Brevi della settimana

**Venerdì 1° gennaio.** La Regione Campania rende noto che sono state acquistate e saranno distribuite a tutte le Asl 66.080 dosi di "Flumist spray nasale" della AstraZeneca, un vaccino antinfluenzale destinato a bambini e ad adolescenti di età compresa tra i ventiquattro mesi e i diciotto anni.

**Sabato 2 gennaio.** Malgrado la pandemia, il 2020 ha visto segnare un nuovo record per l'Avis di Santa Maria Capua Vetere nelle unità di sangue raccolte: 2910 (erano 2050 quelle raccolte nel 2019).

**Domenica 3 gennaio.** Sono 1.551 le persone cui sono state somministrate le prime dosi di vaccino antcovid-19 in provincia di Caserta (il 23% della Campania).

**Lunedì 4 gennaio.** La segreteria della Cisas di Caserta sollecita Comune e Asl a effettuare la pulizia delle tubature e un controllo accurato dell'acqua che arriva nelle abitazioni, dopo numerose segnalazioni da parte dei residenti di Caserta, i quali, una volta riparata la rottura delle tubature, hanno ricevuto acqua poco potabile e con terriccio.

**Martedì 5 gennaio.** In previsione della Festa della Befana all'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta il soprano Teresa Sparaco viene accolta dal primario di Pediatria, Felice Nunziata, e dalla caposala del reparto, Marilena Papa, ai quali consegna doni musicali per i bambini, affinché la loro degenza sia alleviata con un sorriso.

**Mercoledì 6 gennaio.** Le Acli di Caserta promuovono una serie d'incontri (il primo si terrà venerdì 8 gennaio, alle ore 18.00, mediante la piattaforma Zoom), sia per conversare sulle prospettive del territorio su temi come società, economia e lavoro, in modo da delineare il prossimo futuro, sia per costruire relazioni, alleanze e protocolli, per i comuni scopi di tutela delle persone e di promozioni delle comunità.

Valentina Basile

LA NOSTRA STORIA



## Il Sant'Agostino rinasce

**Il Sant'Agostino risorge!** Finalmente una buona notizia in questo tempo di pandemia. La Giunta Comunale di Caserta, su proposta del vicesindaco e assessore ai Lavori Pubblici Franco De Michele, ha approvato il progetto definitivo del primo lotto funzionale relativo al recupero e alla valorizzazione del complesso ex Cenobio di Sant'Agostino. «Il costo dell'intervento del primo lotto funzionale trova l'intera copertura finanziaria di euro 2.439.823,69 nel Programma Integrato Città Sostenibile - PICS Por Campania 2014-2020», si legge nella delibera, «Il secondo lotto funzionale sarà eseguito con nuove linee di finanziamento che la Regione sta impegnandosi a reperire, sebbene lo studio sia stato effettuato sull'intero complesso per avere un progetto correttamente cantierabile. L'intervento fa parte del Programma triennale delle OO.PP. 2018-2020 approvato con delibera di Giunta 226 del 2018, essendo stata l'opera ritenuta strategica per la città di Caserta. L'obiettivo finale è inserire il complesso monumentale all'interno del circuito turistico cittadino per implementare i siti museali necessari a offrire una proposta turistica di eccellenze». «Il complesso di Sant'Agostino - ha a sua volta spiegato il sindaco Carlo Marino - ha un ruolo strategico nella nostra programmazione anche per la sua vicinanza alla Reggia e per il posizionamento nel centro storico cittadino. Il principale nostro obiettivo è valorizzare il suo ruolo di polo culturale e museale di interesse turistico per i flussi di visitatori in ingresso in città. Il progetto prevede di restituire alla collettività gran parte degli spazi della struttura, rendendo il Centro Studi Sant'Agostino il fulcro delle iniziative e attività culturali della Città di Caserta».

**La storia.** La fabbrica del Sant'Agostino, che si trova lungo Via Mazzini, conta mille anni. Le prime notizie documentate ci portano al 1295, in età angioina, e ci raccontano di un convento di Frati Romitani Scalzi nel villaggio Torre, nucleo dell'attuale Caserta al piano. Ma già prima il complesso esisteva, in quanto l'omonima chiesa è menzionata nella Bolla di Senne (1113). Chiesa e convento dovevano avere una loro storia e soprattutto un importante ruolo sia religioso che laico, situati com'erano in un punto strategico della pianura, luogo dove i viandanti potevano trovare accoglienza e rifugio. Poche sono le notizie del convento e della chiesa nei secoli successivi. Per quanto riguarda il convento esso è comunque da ritenersi inserito in un circuito monastico, che comprendeva l'Annunziata con i Carmelitani, S. Lucia con i Francescani, S. Antonio già S. Caterina con i Cappuccini e S. Francesco di Paola con i Minimi. Il 10 novembre 1623, con atto redatto dal notaio Rosario Sportello di Napoli, don Matteo Andrea Acquaviva d'Aragona, secondo principe di Caserta, intrecciava la storia dell'ex convento dei Frati agostiniani con quella di un istituendo "Educatore di Sant'Agostino". Nel 1654, in seguito alle disposizioni di papa Innocenzo X, con le quali venivano soppressi i piccoli conventi, mons. Bartolomeo Crisconio, vescovo di Caserta (1647-1660), emanava un decreto con il quale il convento dei Padri Agostiniani, per lo scarso numero dei religiosi, veniva soppresso. Convento e chiesa con i beni annessi andavano destinati alla cattedrale della Diocesi di Caserta, che era in Casa Hirta, lì trasferitasi dall'antica Calatia in seguito alle incursioni dei Saraceni e al sopraggiungere dei Longobardi. Nel 1702 il vescovo Giuseppe Schinosi (1696-1734) decideva di restaurare la fabbrica del convento e della chiesa, sollecitando altresì nei giovani la scelta della vita monastica. Tra le converse che raccolsero l'appello le monache di clausura Maria Caterina Palma di Acerra e Maria Maddalena Foglia di Marcianise, le quali portarono ognuna una cospicua dote, in qualità di cofondatrici e benefattrici. Nel '700 Luigi Vanvitelli, in contemporanea con la costruzione della Reggia, restaurava la facciata della Chiesa, che, tuttavia, da tempo è chiusa per urgenti lavori da farsi. E infine le Suore di Gesù Redentore, meglio conosciute come Suore di Sant'Agostino, tra le quali la mitica suor Olimpia Pompei.

**Poi, dopo la Seconda guerra mondiale,** l'edificio caduto in rovina per i bombardamenti aerei è diventato invivibile, veniva abbandonato. Solo una piccola parte rimasta illesa è stata utilizzata come sede di alcuni uffici del Comune e della Biblioteca comunale "Giuseppe Tescione". Nel secolo scorso la struttura è stata sede scolastica parificata, dall'asilo al Magistero, preside Dionisia Magliano. Ed oggi, finalmente, l'annunciato prossimo restauro dell'intero complesso.

Anna Giordano

## Beni ambientali e vivibilità urbana

Su alcuni giornali si è avviato un dibattito molto attuale e stimolante sul futuro urbano nell'epoca dell'emergenza sanitaria a livello globale. In una intervista dal titolo emblematico "Riportiamo le foreste in città", un grande architetto come Jacques Herzog arriva a sostenere che bisogna «*riforestare le città anche al costo di abbattere alcuni edifici per creare grandi viali in cui piantare alberi*». Questa ipotesi viene indicata oggi come condizione fondamentale per la qualità dell'aria e per interventi sul clima delle città.



Per fortuna, a ben vedere, in una città come Caserta non c'è bisogno di ricorrere a misure così drastiche, estreme. Infatti di spazi pubblici e verdi ce ne sono tanti. Basterebbe renderli fruibili, farli diventare dei veri beni comuni, come sostengono alcune associazioni giovanili. Si tratta di spazi pubblici ricchi di verde, che in alcuni casi sono chiusi, non accessibili ai cittadini: basti pensare al Marcico, a Villa Corolina, ma anche al grande polmone verde dei giardini della Reggia, a partire da quelli della Flora, che un tempo erano un parco pubblico aperto alla città. È una situazione assurda, non comprensibile in una fase così difficile di emergenza sanitaria e di rischi per la salute pubblica. Per questi motivi riteniamo che sia giunto il momento per chi gestisce questi beni - a partire dal sindaco di Caserta alla Diocesi e alla Direttrice della Reggia - di

avviare un confronto con le forze vive per definire nuovi percorsi e modalità con cui gestire questi beni comuni, grazie anche all'apporto di competenze e di esperti in materia di urbanistica e ambientale. A tal fine abbiamo di recente avanzato una richiesta formale al CdA e Direzione della Reggia per convocare un incontro con il FTS Casertano e approfondire queste tematiche, anche per valutare insieme le azioni sinergiche tra enti pubblici e terzo settore per la promozione di progetti e interventi da mettere

in campo, come sta già avvenendo in alcuni casi in modo virtuoso nel Parco degli Aranci e nella villetta Giaquinto. La nostra richiesta segue quella già avanzata all'inizio del mese di dicembre scorso da una rete di associazioni (*Lipu, Italia Nostra, Legambiente, UISP, CittàViva, Spazio Donna, CittadinanzaAttiva, Agesci* e altre) per richiedere l'apertura e la fruibilità dei giardini reali da parte dei cittadini casertani e dei comuni limitrofi, salvaguardare i diritti dei bambini e la vivibilità con una diversa "Sostenibilità" ambientale. In tal senso va anche l'interessante proposta avanzata su *Il Mattino* dall'architetto Raffaele Cutillo di recuperare le "collere", edifici in cui si producevano colle animali, in una visione di recupero e di bonifica dei Colli Tifatini, che allo stato sono vittime di uno scempio e di un vero e proprio dissesto idrogeologico.

*Pasquale Iorio*



### Casa di Cura "San Michele"

**Qualità in Sanità dal 1956**

**Struttura ospedaliera accreditata SSN**

PROFESSIONALITÀ E UMANIZZAZIONE, ESPERIENZA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA: *per la famiglia Barletta il lavoro nel campo della sanità è una missione, e lo spirito con cui affrontano oggi le esigenze dei malati è lo stesso di mezzo secolo fa.*

RICORSO A TECNOLOGIE ALL'AVANGUARDIA E A TECNICHE SEMPRE MENO INVASIVE: *per conciliare un ottimo risultato chirurgico con un minore impatto sulla vita del paziente.*

CENTRO DI ALTA SPECIALITÀ DEL CUORE E DEI VASI: *la "San Michele" garantisce un percorso diagnostico-terapeutico innovativo, completo ed efficace.*

SALA OPERATORIA IBRIDA: *dotata di una tecnologia di Imaging unica, consente alla "San Michele" di vantare significativi primati in cardiocirurgia.*



- Alta Specialità di cardiologia medico chirurgica
- Chirurgia generale
- Ortopedia e traumatologia
- Ostetricia e Ginecologia
- Otorinolaringoiatria
- Ambulatorio Polispecialistico
- Laboratorio Analisi
- Diagnostica per Immagini
- Medicina Nucleare
- Diagnostica Strumentale ed Endoscopica

**Casa di Cura "San Michele"**

**Via Montella 16, Maddaloni**

tel.: 0823 208111- 208700

email: [info@clinciasanmichele.com](mailto:info@clinciasanmichele.com)

sito web: <https://clinciasanmichele.com>

 Clinica San Michele srl

 @cdcSanMichele

 Casa di Cura San Michele

 Clinica San Michele Maddaloni (CE)



Si riparte. È tempo di portare a compimento questo anno scolastico. Sembrava ci fossero i migliori auspici per poterlo fare ma, in verità, mica tanto: è vero che c'è il vaccino, però non per tutti, e i dati non sono del tutto incoraggianti. Comunque, subito dopo la Befana si è già cominciato con i più piccolini e probabilmente, ma fra un po', anche per i più grandi si andrà a regime, o quasi. Almeno si cercherà di farlo; per loro si parla di fare lezioni "in presenza" tra il 50 e il 75% degli studenti (gli insegnanti di matematica hanno posto un'eccezione, ritenendo che, secondo un algoritmo, testato in maniera inappuntabile, la percentuale giusta sarebbe del 62,5%: qui siamo nel campo della matematica e, si sa, con i numeri non si scherza).

Ma la novità grande si avvertirà in una materia scolastica in particolare: l'Educazione Fisica. Questa materia, così ingiustamente bistrattata, risulterà un traino fondamentale per il completamento dell'anno scolastico. L'idea nasce dalla volontà di affrontare in maniera creativa due o tre situazioni del tutto nuove: la prima è l'impossibilità di utilizzare le palestre per le attività sportive, il che, però, le rende ideali per ospitare almeno 4 o 5 classi rispettando le regole del distanziamento; la seconda è che in alcuni istituti l'orario scolastico sarà spalmato su due o addirittura tre turni giornalieri (8-14, 16-22 e 24-6, quasi come nelle fabbriche h 24); la terza è che, come in molti hanno osservato fino alla pausa natalizia, con la DAD (*Dopo Aver Dormito*) i giovani studenti che si presentano al computer per la prima ora di lezione sono completamente assonnati e alcuni di loro ancora in pigiama. Perciò qualcuno ha pensato che, poiché alla ripresa ci sarà bisogno di uno "shock" (mattutino, pomeridiano o notturno, a seconda degli orari), chi se non uno sportivo può provocarlo? La prima ora di lezione, quindi sarà tenuta da un insegnante di Educazione Fisica e, poiché non ve ne sono a sufficienza, saranno chiamati a questo compito tanti nuovi insegnanti. Ma come sarà strutturata l'ora di insegnamento? Sarà interessantissima. Tutta basata su domande di carattere sportivo, alle quali i giovani studenti saranno chiamati a rispondere. Per incentivare i ragazzi a essere più che partecipi, le domande saranno tipo "quiz" e ogni risposta giusta varrà dieci punti: chi arriverà a cento (ma non saranno cumulabili i punti di giorni diversi) avrà diritto a un buono acquisto da spendere in uno dei negozi di articoli sportivi della città di appartenenza (così c'è anche un piccolo aiuto all'economia locale). Agli studenti saranno formulate domande del tipo: «Da quanti giocatori è composta una squadra di calcio? Chi vince una corsa di ciclismo in linea? Nel pugilato chi va al tappeto, ha vinto o ha perso?

## Ritorno in classe



Se in una partita di calcio la squadra "A" segna 2 gol e la squadra "B" segna un gol, chi ha vinto? In una gara sui cento metri piani, quale distanza deve percorrere l'atleta? In una gara di tuffi al trampolino, da dove si lancia il tuffatore?». Ecco perché, grazie a domande di questo tipo, che sicuramente calamiteranno l'attenzione dei ragazzi e li renderà "più presenti" e svegli alle lezioni successive, gli insegnanti di Educazione Fisica avranno un ruolo importante.

Novità importanti anche all'Istituto Alberghiero "Willy Pastarella", dove addirittura hanno ideato un mix tra le varie materie coinvolgendo gli studenti in maniera esemplare. In verità era stata sollevata una eccezione da parte del prof Pezzella che aveva sollevato un problema sulla lingua straniera: l'inglese. Per lui era una questione di principio: via gli inglesi con la "brexit", via lo studio dell'inglese dalla scuola. Ma la cosa è rientrata grazie all'intervento del Dirigente Scolastico, il quale ha sostenuto che se è vero

che gli inglesi vanno via, gli scozzesi vogliono ritornare. E così la questione è rientrata, con grande soddisfazione della prof di Inglese, signora Alice Suppli. Ma le idee brillanti sono venute all'insegnante di sala e quello di matematica, che hanno ideato sia un sistema di abbinamento tra mostaccioli e roccò, il *mostaccò* (dolcetti metà morbidi e metà duri), sia, ed è stato un colpo di genio, uno standard nella composizione del cesto con gli struffoli: ogni cesto deve contenere 883 struffoli, non uno in più, non uno in meno (la scelta del numero esatto è opera del prof di Matematica, Acacio Miele, fan sfegatato di Max Pezzali). Tra l'altro la fase di controllo consente di tenere impegnati tutti, studenti e insegnanti, nella conta delle prelibate palline, e anche l'incidente con il prof di Storia della Cucina, Gaetano Tiella, che si è risentito per la scarsa quantità risultante sibilando «*Miserabili!*», si è risolto grazie alla prof di Italiano, signora Involtini in Bianco, che ha detto: «*Allora ragazzi, domani in presenza o in streaming, leggiamo la vita di Victor Hugo*».

\*\*\*

Certo, questo sarà un anno scolastico "di rincorsa" e mettere insieme tutti i tasselli richiederà un impegno speciale da parte di tutti. Le difficoltà sono e saranno tante e l'impegno di tutti non dovrà mancare. Se ci siamo consentiti di scherzare un pochino con questo racconto è solo per sdrammatizzare e augurare a tutti un anno migliore. Al mondo della Scuola, pilastro importante della nostra società, un grande in bocca al lupo; a noi tutti una sola esortazione: vacciniamoci!

Gino Civile

sara  
assicurazioni



Agenzia Casagiove

Gesualdo Antonio

Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513



## Il valore della sconfitta

Il 25 giugno 1951, a Londra, come ogni anno prese avvio il torneo tennistico di Wimbledon, tra i più prestigiosi del cosiddetto "grande slam" (termine mutuato dal gioco del bridge, che indica la vittoria nei quattro più prestigiosi tornei del circuito tennistico internazionale: Australian Open, Open di Francia, Wimbledon e U. S. Open). Dopo avere agevolmente superato al primo turno il sudafricano Lurie in soli tre set (6-1 / 6-1 / 6-4), lo statunitense Budge Patty, campione in carica nel singolare maschile, subiva una clamorosa sconfitta in cinque interminabili set (6-4 / 3-6 / 6-4 / 8-10 / 4-6) a opera del connazionale Hamilton Richardson. A sorpresa, il torneo di singolare maschile sarebbe stato vinto dallo statunitense Dick Scott che, in tre soli set (6-4 / 6-4 / 6-4), riusciva a battere l'australiano Kev Mc Gregor, testa di serie n. 7. In precedenza, si era svolto un incontro della fase eliminatoria del torneo di singolare maschile, collocato nella parte bassa del tabellone, tra il cecoslovacco Jaroslav Droby (naturalizzato britannico), testa di serie n. 2, e il tedesco Gottfried von Cramm. La partita non aveva avuto alcun genere di storia sul piano agonistico. E, alla fine, Droby si sarebbe imposto nettamente in soli tre set (9-7 / 6-4 / 6-4), soffrendo soltanto nel primo.



Wimbledon, 1951: l'ingresso in campo di Jaroslav Droby e Gottfried von Cramm

na memoria. Sì, perché Gottfried von Cramm non era un tennista qualunque, un atleta ormai avanti con gli anni che - ancorché malinconicamente - stava provando a chiudere la carriera sotto i riflettori di uno tra i più prestigiosi tornei internazio-

# Grandangolo

di **Ciro Rocco**

nali. Innanzitutto, non si era soltanto limitato a diventare un campione di livello internazionale nel corso della seconda metà degli anni Trenta. Era anche stato protagonista di una vicenda drammatica che l'aveva trasformato in facile bersaglio dell'ormai straripante regime nazista. Con metodo e impegno, la dittatura aveva cercato in ogni modo possibile di troncarlo una carriera trionfante e di distruggergli l'esistenza, avendo purtroppo partita vinta. E poi, nient'affatto soddisfatta, avrebbe anche cercato con inaudita violenza di privarlo della vita stessa. Ma, almeno in questo, non sarebbe riuscita ad averla vinta.

**E così, al termine dell'incontro**, dopo che i due contendenti si erano avvicinati alla rete di metà campo per il saluto di rito, come obbedendo a un tacito segnale tutto il pubblico presente si era alzato in piedi, tributando all'ormai quarantaduenne tennista tedesco un sincero e interminabile applauso.

La *standing ovation* non aveva lasciato indifferente von Cramm, che aveva timidamente ricambiato il saluto, commosso. Poi, sempre tra gli applausi, si era lentamente avviato negli spogliatoi.

(1. Continua)

### CRISI O AGONIA?

(Continua da pagina 2)

pa, a parte qui, evoca elezioni anticipate né crisi di governo perché nessuno può permettersi il lusso di perdere due-tre mesi mentre partono le vaccinazioni, la terza ondata Covid e il Recovery Plan».

**Dal pericolo di "una crisi al buio"** mette in guardia Ezio Mauro nell'editoriale di *Repubblica*. «In un clima sociale straordinario di una fase di emergenza continua, in una sorta di inedito stato di eccezione permanente», «nessuno oggi può davvero permettersi una crisi», dice Mauro.

«La pubblica opinione di un paese che soffre per la crisi sanitaria e la crisi economica-produttiva non capisce perché a questi due disastri causati dal virus si debba sommare una crisi politica al buio, prodotto artificiale di chi accende la miccia senza sapere quali e quanti danni provocherà l'esplosione».

**L'altra conseguenza della crisi** sarebbe quella di consegnare l'Italia alla destra, «una destra radicale», osserva Mauro, «pronta a forzare con ogni mezzo il piano inclinato della crisi, appena la riceve in regalo gratuito» e «mettere le mani su Palazzo Chigi, sul Recovery, sulla possibi-

le ripresa e infine sul Quirinale». La stessa conseguenza è sottolineata dal direttore del *Foglio* Claudio Cerasa, per il quale «Sognare la caduta di questo governo significa sognare il governo Salvini». «Per guidare l'Italia oggi - commenta Cerasa - non esiste un'alternativa migliore rispetto a questa maggioranza» e conclude: «Da qualunque punto di vista si voglia considerare questa legislatura non si può non considerare che qualora si volesse rinunciare a Giuseppe Conte occorrerebbe fare uno sforzo per trovare un altro Giuseppe Conte».

**Armando Aveta** - a.aveta@aperia.it

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo» (Henry Ford, 1863 - 1947)

La scomparsa di Virginia Rosano Cimmino e di Graziella Di Gasparro

## L'eredità di due "Donne della Memoria"

Lo scorso 7 dicembre ci ha lasciato Virginia Rosano Cimmino, dopo aver combattuto per mesi contro un male devastante che l'aveva colpita nella scorsa primavera. Virginia aveva, anche di recente, dedicato molte energie alla raccolta e valorizzazione dell'ampio e prezioso patrimonio librario e documentario del marito, il compianto Carmine Cimmino, storico di spessore che tanto lavoro aveva dedicato alla ricostruzione della storia di Terra di Lavoro. Ma, poiché alla memoria di Virginia ha prestato la sua vibrante penna l'amico Nicola Terracciano, voglio solo ricordare che con lei, Pasquale Iorio e alcuni comuni amici, per celebrare il venticinquesimo anniversario della scomparsa del marito, organizzammo una manifestazione, il 19 novembre 2019, al Circolo Nazionale di Caserta, dal titolo *L'impegno civile e storiografico di Carmine Cimmino* e che, subito dopo, Virginia mi propose di raccogliere i contributi del convegno in una pubblicazione che cominciassi a preparare. Eravamo già a buon punto, nella primavera scorsa - avevo già acquisito i contributi di Olindo Isernia, Silvio De Majo, Pasquale Iorio e il mio, ai quali si sarebbero aggiunte le relazioni di Nicola Terracciano e Roberta Oliviero, nonché la pubblicazione di un testo poco noto dello stesso Carmine Cimmino - quando Virginia mi informò del male che l'aveva colpita e dell'inizio dell'impegnativa cura che le avrebbe impedito, con suo grande rammarico, di portare avanti il progetto. Da qui è per lei iniziato il lungo calvario di chemioterapie che non ha impedito al male di fare il suo corso e di sottrarla all'affetto e alla stima di parenti e amici, ai quali rimane il compito di onorarne la memoria, portando a termine ciò che Virginia aveva in animo di realizzare.

Il maledetto Covid ha posto fine anche all'esistenza di un'altra persona a me molto cara, Maria Grazia Di Gasparro, per tutti "Graziella", venuta a mancare presso il Covid Hospital di Maddaloni lo scorso 16 dicembre. La «pasionaria di Terra di Lavoro» aveva ottantasette anni, ma a vederla e sentirla era rimasta vivace e combattiva come una ventenne, nonostante le molte e dure prove che la vita le aveva riservato. E sì che Graziella aveva combattuto, tutta la vita, a partire dalla sua menomazione fisica per la quale era stata sottoposta sin da piccola a tutta una serie di dolorose operazioni chirurgiche e ricoveri negli ospedali di una Roma già colpita dalla guerra, guerra che poi si era ritrovata in casa, a Cave di Conca della Campania, occupata dai tedeschi in ritirata. Qui si compì la tragedia che l'avrebbe segnata per tutta la vita: l'assassinio del padre Giacomo da parte di un reparto della Divisione Hermann Göring nel corso di una feroce rappresaglia contro i civili di Cave di Conca, avvenuta in località Faeta la mattina del 1° novembre 1943. Tra le sofferenze fisiche della sua disabilità e quelle psicologiche dovute alla perdita dei genitori e, soprattutto, all'indifferenza della gente e alla pervicace rimozione dell'accaduto da parte del paese, Graziella ha trovato la forza di reagire nel modo migliore, prendendo l'iniziativa, dandosi da fare con spirito battagliero e aperto alla vita e alle relazioni sociali. Pur non potendosi spostare dalla sua casa, quando non c'era ancora internet si procurò un 'baracchino', una radio a onde corte con la quale comunicava di continuo con gli altri radioamatori. Fu lei che, all'indomani del terremoto dell'80, si fece carico di sollecitare i soccorsi e di dare informazioni sulla situazione di Conca della Campania e del territorio circostante. Ma la vera battaglia rimaneva quella di "testimone della verità" per il recupero della memoria e il ristabilimento di una giustizia negata. Per questo, a partire soprattutto dal ritrovamento dell'"armadio della vergogna", cominciò a scrivere e telefonare agli organi istituzionali, ai giornali, agli enti di ricerca.

Nel 2001 arrivò una sua telefonata all'Istituto Campano per la Storia della Resistenza, che allora aveva la sede in Piazza del Gesù a Napoli, dove allora lavoravo. Ricordo che ci chiese di aiutarla e, per questo, decisi di andarla a trovare nella sua casa di Cave e di



Virginia Rosano Cimmino



Graziella Di Gasparro

ascoltare il suo racconto. Da quell'incontro nacque l'idea di realizzare una grande mostra fotografica e documentaria sul tema delle stragi naziste nel Casertano che prese il nome di *Erba rossa* proprio dal racconto di Graziella, che aveva visto intrisa di rosso sangue l'erba cresciuta sul luogo della strage. Il successo della mostra, esposta in numerosi comuni e scuole della Campania e conosciuta anche in Germania, fu dovuta anche alla grande pubblicità che le diede Graziella, inviando i cataloghi dappertutto e dandone notizia attraverso internet sui social ai quali dedicava molto tempo. Da allora è stato tutto un susseguirsi di incontri, manifestazioni per le Giornate della Memoria, articoli e libri di memorie, mentre la ricerca sul tema faceva grandi progressi. Anche il comune di Conca della Campania cominciò a celebrare regolarmente ogni 1° novembre l'anniversario della strage.

Nello stesso tempo nasceva anche un'altra iniziativa che aveva come punto di riferimento Graziella. Il regista Luca Gianfrancesco, con la collaborazione di Giuseppe Angelone e di un gruppo di storici contemporaneisti, iniziò le riprese di un docufilm, che prese il titolo di *Terra bruciata!*, la cui trama di fondo era costituita dalla vicenda di Graziella e dalla strage di Faeta. Nello stesso tempo Graziella si diede da fare perché si realizzasse un monumento a ricordo delle vittime. Il comune accolse la sua richiesta e il monumento fu realizzato nella frazione di Cave. All'inaugurazione del monumento, avvenuta il 1° novembre del 2016, intervenne anche Susanne Wasum Rainer, l'ambasciatrice della Germania, alla quale Graziella lesse un vibrante messaggio di ringraziamento, con l'augurio che crimini come quelli avvenuti a Conca non dovessero mai più ripetersi. La scena dell'inaugurazione del monumento e i discorsi di Graziella e dell'ambasciatrice sono significativamente contenute nelle sequenze finali di *Terra bruciata!*, film estremamente coinvolgente, che ha ottenuto importanti riconoscimenti in Italia e all'estero e nel quale Graziella svolge un ruolo da protagonista.

Una grande combattente, Graziella, dal carattere duro, che non faceva sconti a nessuno e che avrebbe sicuramente continuato la sua battaglia per la verità e la giustizia con nuove iniziative e nuovi progetti, come la trasformazione della sua abitazione in una casa-museo, idea per cui aveva cominciato a contattare diversi enti e associazioni, progetti che un destino crudele ha stroncato per sempre. Con lei si chiude una fase, pionieristica e coraggiosa, del difficile percorso del recupero della memoria degli avvenimenti della Seconda Guerra Mondiale in Terra di Lavoro, mentre in tutti noi rimane il dolore per la sua perdita e il rimpianto di ciò che ancora si sarebbe potuto fare grazie al suo vivace e inesauribile spirito d'iniziativa.

Felicio Corvese



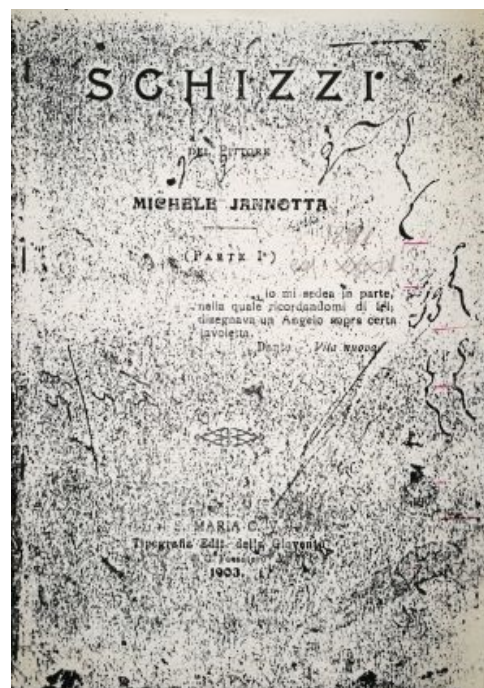
## “Schizzi” di Michele Iannotta

*Sono convinto che tutti abbiano una “valigia del tempo”. Magari ignorata, smarrita, dimenticata. Eppure penso che un viaggio a ritroso, nei ricordi, può essere un’esperienza preziosa, non solo perché anima il passato e ricostruisce il tempo, ma anche perché può pacificare il cuore, annodare i fili silenziosi e invisibili della nostra esistenza. Con voi, se me lo concedete, vorrei provare in questi mesi ad aprire la mia valigia: fatti, persone, storie e persino quadri, foto, libri del passato della nostra terra così avara di memoria, presentandoveli senza un ordine cronologico o tematico o di valore. Come si conviene a chi guarda alla propria storia non tanto per ricostruirla quanto per riscoprirla e riamarla. Spero vogliate accompagnarli...*

Da tempo custodisco sulla scrivania un opuscolo, una copia di *Schizzi*, Parte I<sup>a</sup>, volumetto del pittore Michele Iannotta. È una raccolta di scritti e pensieri di un artista di fine Ottocento, primi Novecento del nostro territorio, nativo di Casapulla. L’opuscolo compare e scompare tra le carte, si insinua tra i libri accatastati e ogni volta che riemerge torna a incuriosirmi. È giunto il tempo di indagare, approfondire. Religiosamente lo sfoglio, è carta spessa, odora di antico. Nel Gian-nelli, *Artisti Napoletani Viventi*, opera del 1916, apprendo che Michele Iannotta nacque il 6 settembre 1866 e visse a Puc-cianiello. Era stato allievo del padre, Pa-

squale Iannotta, pittore anch’egli, della scuola del Mancinelli. Il volumetto reca in copertina nientedimeno che un passo della *Vita Nuova* di Dante, «*Io mi sedea in parte, nella quale ricordandomi di lei, disegnava un Angelo sopra certa tavoletta*», e reca com’era d’uso l’indicazione della stamperia: Santa Maria Capua Vete-re, Tipografia editrice della gioventù, di G. Fossataro, 1903. Si tratta di consi-derazioni sul disegno e sulla necessità dell’insegnamento delle belle arti: «*Il di-segno è l’arte che istruisce la mente, edu-ca il cuore, civilizza i costumi ed ha la proprietà di creare ideali*». E più avanti: «*Alcuni ritengono il disegno per uno studio di lusso e dilettevole, mentre è pura-mente necessario per la formazione e la perfezione dell’uomo...*». L’autore afferma che «*non è da sconvenire che le ma-terie di prima necessità all’uomo sono la lingua e il disegno, essendo che queste due facoltà hanno un rapporto indivisi-bile fra di loro*» e spiega che, a suo pare-re, ed è parere interessante, la necessità di coltivare il disegno derivi da una natu-rale tendenza a figurarsi la vita del bam-bino, che per sua inclinazione traduce e interpreta nell’immagine il naturale biso-gno conoscitivo.

Fin qui il discorso è alto, di riflessione sul linguaggio. Ma poi l’argomento scende nel concreto della vita pubblica e addirittura locale e in particolare dell’attività



della Scuola Artistica Industriale del capoluogo che, a giudizio di Iannotta, non rispondeva a una idonea proposta formativa. Una delle cause era la mancanza di fondi, poco e molto poco erogati dal Comune. La ruota del tempo gira, i problemi restano. L’agile pubblicazione si chiude con due brevi racconti. L’autore immagina di incontrare in un piccolo giardino il suo maestro d’Accademia, Gioacchino Toma, che lo sprona e lo consiglia (e forse lo consola).



### Performance degli allievi del Terra di lavoro

## Iniziare il 2021 con “Viva la vida”

La didattica non ha conosciuto sosta anche in tempo di emergenza epidemiologica al Liceo Musicale dell’Istituto “Terra di Lavoro”, presieduto da Emilia Nocerino, come testimonia la performance degli allievi delle classi di “Esecuzione e Interpretazione”, guidati dal prof. Francesco Mattiello, con la realizzazione della cover “Viva la Vida”, un emozionante e coinvolgente pezzo strumentale del gruppo musicale britannico Coldplay. Il prof. Mattiello ha coinvolto tutti, rendendo gli alunni importanti e dando consapevolezza così a ognuno di loro. Lo psicologo della musica David M. Greenberg, in uno studio in collaborazione con l’Università di Cambridge, ha consigliato di svegliarsi con questo brano. Pertanto iniziare il 2021 ascoltando il brano realizzato da questi eccezionali allievi, visibile ancora sui social, su Facebook Watch e sul sito dell’Istituto Terra di lavoro ([www.facebook.com/istitutoscolasticoterradilavoro/videos/189228886254245](http://www.facebook.com/istitutoscolasticoterradilavoro/videos/189228886254245)), è sicuramente il migliore auspicio per il nuovo anno. La musica non smette mai di infondere in noi la bellezza della vita.



Emanuela Cervo

## CAFFÈ IN LIBRERIA



**Umberto Eco, *Costruire il nemico*, Milano, La nave di Teseo, 2020, pp. 56, euro 5,00.**

«diversità», attraverso le fattezze fisiche o psicologiche o entrambe, in modo che lo si possa facilmente riconoscere, attribuendogli connotati repellenti e ripugnanti, come la bruttezza, il cattivo odore o comportamenti spregevoli, perché contrari alla propria morale. Non sono certo mancati modelli di istanze etiche e di comprensione e sincero rispetto per chi è diverso, come Cesare nei confronti dei Galli e di Tacito verso i Germani. Tuttavia, con uno sguardo attento a quanto di analogo accade ai nostri tempi, Eco rintraccia nella storia molti esempi di costruzione del “nemico”, a partire da Cicerone, che indicò ai senatori romani la perversione degli amici di Catilina, fino alla prima edizione americana dell'*Encyclopaedia Britannica* (1798), che rappresentava i “negri” come brutti e tali da costituire «un terribile esempio della corruzione dell'uomo quando [è] lasciato a sé stesso».

## Il bisogno di avere un nemico

«Avere un nemico è importante» e il vero problema per l'identità e per la coesione di un aggregato sociale può sorgere se non lo si ha o quando viene meno, come è accaduto agli Stati Uniti nel momento in cui è scomparso il sovietico “Impero del Male”. Questo il senso della conferenza di Umberto Eco, filosofo, semiologo e narratore, all'Università di Bologna il 15 maggio 2008, ora pubblicata dalla casa editrice che egli stesso contribuì a fondare nel 2015.

Il nemico va cercato e, se necessario, costruito, indicandone la

Utili nemici sono stati di volta in volta i barbari, i lebbrosi, gli untori, gli eretici, gli ebrei, le donne, e particolarmente efficaci si rivelarono i processi di stregoneria che, proprio all'alba del mondo moderno, tendevano a mostrare strette affinità fra la donna, l'eresia e il demonio. Questo tema è molto caro a Eco, che cita la *Practica inquisitionis haereticae pravitatis* di Bernardo Gui, soggetto che ricordiamo fra i principali personaggi de *Il nome della rosa*. In genere, al termine del serrato interrogatorio inquisitorio, la vittima si convinceva dei propri errori e confessava anche ciò che non aveva fatto. Significativa appare, a tale riguardo, la favola di Andersen del *Brutto Anatroccolo*, che, convinto della propria inferiorità, tende perfino a giustificare la sua esclusione dalla comunità degli animali, finché non viene riconosciuto dagli splendidi cigni come uno di loro. Spesso il “nemico”, piuttosto che avere sembianze umane, è assimilato a una forza naturale o sociale, ugualmente pericolosa e minacciosa, come lo sfruttamento capitalistico, l'inquinamento ambientale, i migranti del mare.

Eco ha visto rappresentati in modo particolarmente efficace questi meccanismi psicologico-sociali di costruzione del “nemico” in *1984* di George Orwell, nella figura del «nemico del Popolo» e «supremo traditore del Partito», e in *Huis clos (A porte chiusa)* di Jean Paul-Sartre, dove ciascuno dei tre morti, riuniti nella medesima stanza, scopre nell'altro il proprio nemico. Rendiamoci conto allora che possiamo aver bisogno di un “nemico”, «non solo per definire la nostra identità, ma anche per procurarci un ostacolo rispetto al quale misurare il nostro sistema di valori e mostrare, nell'affrontarlo, il valore nostro». La guerra, contrapposizione frontale e violenta al nemico, si rivela particolarmente adatta a permettere di riconoscersi come “nazione”, a cui dare la coesione che altrimenti potrebbe mancare.

Paolo Franzese

## «Le parole sono importanti»

### SORRISO

*Dopo ogni tempesta il sole sorriderà, per ogni problema c'è una soluzione, e il dovere inalienabile dell'anima è di essere di buon umore.*

William Rounseville Alger

**Vocabolo del secolo XIV** derivante dal latino *subridere*, composto di *sub*, sotto, e *ridere*, maniera di predisporre le labbra che segnala un impeto di gratificazione. Qualità tipicamente umana, il sorriso non è appreso dai bambini per imitazione. Infatti, esso inizialmente è una reazione fisiologica, che solamente durante la crescita si trasforma in manifestazione comunicativa. Inteso come disponibilità al dialogo nella relazione, attraverso lo sguardo, acquisisce profondità.

Anche nelle situazioni disagiate come quella attuale, il sorriso può mutare la nostra ottica, aumentando la nostra elasticità mentale, e indurci alla conciliazione di interessi opposti. Recenti studi diretti dalla Facoltà di Medicina della Boston University, pubblicati su *Proceedings of the National Academy of Sciences* hanno dimostrato

che la buona salute e la longevità dipendono dal modo fiducioso di approcciarsi alla vita. Inoltre, la neuroscienziata Emiliana Simon-Thomas dell'Università di Berkeley e lo psicologo Dacher Keltner hanno esaminato sei tipologie di sorriso, tra cui il sorriso amorevole e quello ingannevole, trasformato in smorfia perenne. L'espressività facciale è diversa nel sorriso spontaneo da quello ipocrita. In quello falso, secondo il parere dello psicologo americano Paul Ekman (classe 1934), si sposta solamente il muscolo *zygomatic major* verso l'angolo delle labbra. Ekman nel 2009 è stato considerato dal *Times Magazine* una delle cento persone più influenti del mondo. La terapia del sorriso è supportata da studi scientifici, quali la ricerca dell'American College of Cardiology, esposta nella città americana Orlando, capoluogo della Contea di Orange. I risultati benefici sono stupefacenti, nel senso che quel piccolo gesto può aiutare a mutare lo spazio di vita assegnato a ognuno di noi. Colui che mai ha ricevuto un sorriso, imparerà ad allenarsi con respiri profondi e la contagiosa capacità di sorridere trascinerà anche chi educa.

**Dedicato alla memoria** del militante rivolu-

zionario siciliano Giuseppe Peppino Impastato, assassinato il 9 maggio 1978, è l'aforisma di Vincenzo Fatigati «*Appartiene al suo sorriso / l'ansia dell'uomo che muore / al suo sguardo confuso / chiede un po' d'attenzione / alle sue labbra di rosso corallo, / un ingenuo abbandono / vuol sentire sul petto / il suo respiro affannoso è un uomo che muore*». Nell'antologia *Il sorriso. Sorrisi di dei, sorrisi di uomini* (Colla editore, 2009), lo scrittore-saggista francese Christian de Bartillat, amico di Henry Miller, ha illustrato con 47 tavole a colori e 13 in bianco e nero migliaia di dettagli che donano luminosità al viso e al sorriso. «*Ci saranno altri giorni, ci saranno altre voci, / Sorriderai da sola, / i gatti lo sapranno*» (da *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi*, Torino, Einaudi 1951): Cesare Pavese, nell'ultima poesia scritta per l'attrice Constance (Connie) Dowling qualche mese prima del suicidio, aveva compreso che il sole risorge sempre, attraverso quel barlume di luce che ogni gatto sa intravedere al buio e che tanto dolore può fare rinascere un sorriso.

**Lo stile di vita** regala un ruolo sociale al sorriso. Secondo il risultato del sondaggio del Sorriso, operato tramite criteri geografici, si sorride maggiormente al sud, con prevalenza del genere femminile. Il sorriso dovrebbe essere un diritto appartenente a



**Chicchi  
di caffè**

## Il tempo del dono

In queste festività natalizie, in cui la pandemia ha cancellato quasi tutte le occasioni liete per scambiarsi regali, tornano alla mente le cose ricevute, per un impulso generoso e gratuito, da una persona cara oppure da una sconosciuta.

Il tempo e le circostanze sono importanti nel ricordo del dono:

- \* La calza della Befana, la strana vecchia venuta da lontano per regalare cose semplici: una bambolina di cartapesta, un pupazzo a molla, struffoli, pastelli e album da disegno. Tutta la giornata del 6 gennaio dedicata al disegno e al gioco con grande gioia...
- \* Il piatto di fiocchi d'avena cotti nel latte che una ex infermiera offre per strada alla nipotina denutrita e pallida del "dottore", privandosi di quell'alimento prezioso in tempo di guerra. Quel cibo, inaspettatamente proveniente da un'estranea, è consumato quasi di nascosto in un cortile, ma il sapore dolce dura nel ricordo.
- \* Il pacco di una zia sconosciuta, spedito dall'America insieme con una lettera affettuosa. Sorprendente nella povertà del dopoguerra il suo contenuto: bellissimi abiti e altri indumenti colorati, pillole di vitamine e larghi quaderni per la scuola, con fogli di carta speciale.
- \* Il "domino" di un carnevale domestico, abito ricavato da un luminoso copriletto di seta per aprire col colore rosso un varco di allegria in un tri-

ste inverno degli anni Cinquanta.

- \* La sottile borsa portadocumenti e la bella sveglia di gusto orientale come regali di laurea, oggetti che ancora oggi stanno lì a ricordare l'euforia e l'affetto di quei giorni, con lo sguardo libero sul futuro.
- \* L'anello consegnato dalla madre alla figlia appena tornata dall'ospedale dopo una lunga degenza, senza alcuna certezza di guarigione: un'offerta imprevedibile, assolutamente "gratuita", un gesto d'amore di fronte all'incognita del futuro.
- \* I versi degli amici, elargiti con generosità all'interno del laboratorio di poesia e anche oltre il progetto immediato, come dono reciproco di parole vitali e sapienti, superando la paura del Covid.
- \* Il lungo dono scambievole di tempo e di attenzione amorosa tra familiari e amici, per libera scelta.
- \* Il piccolo merlo inciso su un cartone, un libro-oggetto che mi ha rallegrato con la sua delicata fantasia, prezioso messaggio che testimonia la sintonia di temi e pensieri con un'amica lontana, eppure vicina in questi giorni di privazioni e timori.

Il bagaglio di esperienze risulta molto più importante degli stessi oggetti che sono presenti nella nostra vita e ci sono cari per i sentimenti che li hanno accompagnati.

Vanna Corvese

tutti, specialmente ai bambini ai quali è stata sottratta l'innocenza. Qualcuno durante la mia adolescenza ha annientato il mio sorriso: «*Risus abundat in ore stultorum*» mi diceva la professoressa del quarto ginnasio del liceo Giannone ogni volta che mi interrogava, trasformando un timido sorriso in indefinibile tristezza. La sua mancanza di autorevolezza e umanità ha determinato in me uno smarrimento indomabile per il successivo anno scolastico fino al punto da indurre mamma a trasferirmi in un'altra scuola, i cui approcci totalmente diversi mi hanno resa una studentessa modello.

*Terra del sorriso* è il buddista Regno thailandese, luogo dal clima tropicale celebrato per la cordiale ospitalità, e *Ti auguro il sorriso. Per tornare alla gioia* è il titolo di un libro di Papa Francesco, pubblicato nel 2020 dalla Libreria Pienogiorno in collaborazione con l'Editrice Vaticana, nel quale Jorge Mario Bergoglio ha sintetizzato il mistero della gioia cristiana, da riconquistare ogni volta che si arretra nelle proprie condotte errate. «*Bisogna imparare a non essere pipistrelli nelle tenebre*». La libertà di un sorriso indossato anche con una mascherina dovrebbe diventare una sana abitudine.

Silvana Cefarelli



## Liberi

Mary Attento

#Librare... può venire in mente ad alcuni un libro che spicca il volo o un'opera come oggetto in divenire, una sorta di *Augmented Book*, o meglio *Augmented Mind*. Un libro diventa un librare, secondo un'ipotesi/progetto snodatosi da ottobre a dicembre 2020 (Nova100-II Sole 24 Ore) per realizzare "Dieci Conversazioni sul Futuro del Libro", che, dando vita a un Simposio Digitale diffuso a cui ha partecipato chiunque in Rete e non solo i membri dei diversi panel ospitati e condotti da Marco Minghetti sul suo blog, sono confluite in un *ebook*. La pubblicazione si intitola *Dal libro analogico agli ecosistemi digitali* e, si arguisce, rappresenta solo una prima sintesi di quanto si è discusso sui tratti evolutivi del libro. Evolu-



zione che, in ogni caso, non interessa solo il mondo editoriale, ma tutte le "media company" pubbliche e private. Anche per questo motivo la conclusione raccoglie una serie di proposte per una fase 2 del progetto ("Prossimi passi: ipotesi di lavoro"), «*che vanno dalla pubblicazione del materiale raccolto in un volume cartaceo tradizionale - come spiega l'Autore in Premessa - alla creazione di una Piattaforma Impermanente dedicata allo sviluppo del libro verso i nuovi ecosistemi digitali*».

L'ebook è gratuito ([marcominghetti.nova100.ilsole24ore.com/2020/12/23/librare-una-sintesi-delle-dieci-conversazioni-sul-futuro-del-libro-in-un-ebook-gratuito/](http://marcominghetti.nova100.ilsole24ore.com/2020/12/23/librare-una-sintesi-delle-dieci-conversazioni-sul-futuro-del-libro-in-un-ebook-gratuito/)) ed è scaricabile dal sito dell'Associazione Italiana Editori. Illuminanti i titoli dei dieci capitoli: 1. Alla ricerca dell'iconicità perduta: l'editoria italiana fra neoluddismo e tecnoentusiasmo; 2. Lo strano caso del Doctor Book e Mr. Digital: un liquido librare di lettori liquidi; 3. Il mezzo e il messaggio: l'ibridazione di strumenti e generi; 4. Wattpad e altri animali: la narrazione collettiva; 5. Nel Paese delle Tecno-meraviglie: Algoritmi, Filtri e Piattaforme; 6. Fantasma nella macchina: Intelligenza Artificiale e Deep Learning; 7. Io, Robot: l'automazione dei processi di scrittura, lettura e apprendimento; 8. Overlook Hotel: Realtà Virtuale e Aumentata; 9. I Barbari: i lettori del futuro sono già qui; 10. Ethica more digitale dimostrata. Illuminanti per la straordinaria ricchezza di contenuti all'insegna dell'innovazione e stimolanti per la preziosa opportunità di poter esprimere ulteriori idee in merito.

## Acero e acciaio

**Testo finemente curato** nella veste tipografica e nella forma; un "romanzo storico", come l'autore ama definirlo, per la contestualizzazione documentata di eventi attinenti a personaggi e luoghi realmente esistenti. Originale nella sua letterarietà, il libro risulta accattivante per l'intreccio narrativo, con al centro figure che appartengono al mondo dell'arte e della criminalità e che si muovono tra la Francia e l'Inghilterra, nella Parigi di *fin de siècle*, con le sue piazze, i suoi quartieri storici e una Tour Eiffel ancora in costruzione - molto criticata dagli intellettuali del tempo e assurda poi a simbolo della Francia - ad Arles, in Provenza, con i suoi paesaggi di lavande colorate e i girasoli splendidi al sole di fine estate, e nella Londra grigia degli ambienti aristocratici e criminali di Jack lo Squartatore.

**Paolo Santaniello**, matematico con il gusto della letteratura e della curiosità culturale, non è nuovo a tale forma di scrittura, come sottolinea egli stesso alla fine del testo nei *Ringraziamenti*: «*Scrivere questo libro è stata per me una bellissima "avventura": la naturale prosecuzione, nella vita adulta, dei giochi di narrazione che facevo da ragazzo*». Difatti *Acero e Acciaio* è la sua prima pubblicazione, che la casa editrice Apo-

rema, attenta alla promozione di scrittori esordienti, ha voluto realizzare per la qualità del testo e l'originalità della storia. Singolare il protagonista, uno Stradivari del '700, definito *il Messia*, un violino di legno d'acero color arancio-marrone, unico nel suo genere e dal valore inestimabile, inseguito da Loui Lévy, un rigattiere usuraio che, avendo fiutato l'affare e guidato dalla voce del fantasma del padre, sottrae i disegni a china del violino dalla *Casa Gialla* di Vincent Van Gogh e di Paul Gaughin. Questi, legato da un contratto con l'antiquario Moreau, avrebbe dovuto porsi alla ricerca del *Messia*, non per farlo rivivere sulle scene dei più famosi teatri parigini, come l'*Opera*, ma per ritrarlo attraverso i colori caldi della sua pittura. Successivamente Lévy, soprannominato "mangiaranocchie", si reca a Londra per impossessarsi del violino. Segue una serie di rocambolesche vicende che culminano in una sanguinosa rapina, nel corso della quale il violino viene rubato. Ma i ladri non riusciranno a vendere l'eccezionale strumento, che, «*come il Messia per gli ebrei è sempre atteso, ma non arriva mai*» e sfugge di continuo ai suoi inseguitori; alla fine verrà 'scoperto' dalla giovane Cecilia che lo suonerà, tra la meraviglia degli astanti, nella Parigi dell'esposi-

zione universale del 1889. Infine, il violino, nel 1890, sarà acquistato dalla liuteria W. E. Hill & Sons di Londra e successivamente donato all'Ashmolean Museum di Oxford, dove attualmente è conservato.

**Il lettore è coinvolto** in un susseguirsi di colpi di scena, attraverso luoghi ed eventi che hanno dei documentati riferimenti storici e che rendono alquanto complessa la trama del romanzo. I diversi protagonisti, un Gauguin che sogna di andare ai Tropici, un collezionista fanatico, un gruppo di malviventi improvvisati, un giovane investigatore di Scotland Yard e un nobile inglese con la sua bella nipote Cecilia, sono gli attori di vicende che si snodano come fotogrammi di un movimentato thriller cinematografico. Il romanzo si lascia leggere con piacere in tutte le sue parti, scandite in capitoli e titoli tematici, che hanno una loro esautività e che consentono anche una lettura non necessariamente sequenziale. Le vicende, altresì, si sviluppano in atmosfere multiculturali, con spaccati sociali realistici - tra gli altri l'ospedale di St. Thomas, il manicomio degli orrori detto "Bedlam", il bordello di Arles, la casa ospitale di madame Toutain a Parigi - e con ritratti di personaggi singolari e stravaganti che risultano ben caratterizzati e descritti con leggerezza ed efficacia.

Ida Alborino

## In ricordo di Virginia Rosano Cimmino

**Nata a San Cipriano d'Aversa nel 1944** in una distinta famiglia benestante, fece gli studi magistrali a Casal di Principe e quelli universitari a Napoli, al Suor Orsola Benincasa, laureandosi in materie letterarie, che furono le discipline che insegnò per tutta la sua carriera scolastica. Anche per l'attrazione che avevano nel suo immaginario culturale e civile la Toscana e Firenze, andò a insegnare a Empoli, ma risiedendo nella capitale storico-culturale della Nazione. Firenze con il suo mondo d'arte e di stile era vicina e consonante con il suo carattere di persona non solo colta, ma distinta, con l'attenzione alla cura del sé non come fatto formale, ma di senso spiccato della propria dignità. Tornata nel paese natale per motivi familiari, insegnò in vari istituti secondari casertani, fino a Marcianise, la cittadina più vicina a Capodrise, dove era andata a vivere dopo il matrimonio con il prof. Carmine Cimmino, noto esponente culturale e politico, storico di Terra di Lavoro, animatore di iniziative importanti e preziose, come la fondazione della 'Rivista Storica di Terra di Lavoro' (semestrale di studi storici e archivistici, primo numero gennaio-giugno 1976) e la costituzione nel 1978 del Comitato di Caserta dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, sito al Vittoriano. Virginia lo aveva conosciuto proprio in relazione a questo suo impegno culturale, in un gruppo di amiche, coinvolte dal prof. Cimmino in progetti vari di ricerca, dopo averle conosciute in un corso di aggiornamento.

**Fu vicina a Carmine costantemente**, nel conforto e anche nella diretta collaborazione, fino alla sua morte prematura nel 1994 (era nato a Capodrise nel 1934), alla sua attività di ricerca, culturale, civile e politica di sinistra. Lo ricordò a introduzione del volume di

studi in memoria di Carmine Cimmino (fortemente e decisamente voluto da Virginia) *Economia società e politica in Terra di Lavoro e in Campania tra Ottocento e Novecento*, edito nel 1998, a cura del suddetto Comitato di Caserta, che raccoglieva gli atti del Convegno tenutosi a Capodrise, col patrocinio del Comune, due anni dopo la morte (con la presenza tra gli altri di docenti universitari amici di Carmine, come Scirocco, Pisanti, de Majo, Alosco). Scrisse tra l'altro «*Sommessamente e in punta di piedi voglio anche ricordare il particolare rapporto di affetto e di amore, oltre che di studi, che ha contraddistinto tanti anni della nostra vita comune, che per me si sono manifestati anni felici, di arricchimento culturale e spirituale.... per me Carmine è stato un maestro di vita*». Nel volume Virginia curò anche la bibliografia degli scritti del marito. Si deve ricordare il suo lavoro di ricerca fatto nella sua cara Firenze presso la Biblioteca Nazionale per la ricognizione dei periodici di Terra di Lavoro ivi presenti e che andarono a comporre la pubblicazione 'Carmine Cimmino - Virginia Rosano, *La stampa periodica edita in Terra di Lavoro conservata nella Biblioteca Nazionale di Firenze (1861-1955)*, Caserta, 1982, prima della Collana 'Fonti - Memorie - Profili', edita dal citato Comitato di Caserta.

**Accanto al conforto e alla collaborazione costanti** nei confronti del marito, mai ha fatto venire meno i doveri familiari verso la indimenticabile madre del prof. Carmine e di sua zia, fino alla loro morte, nella cura attenta e affettuosa. Viva era in lei il culto dei legami con i fratelli, la sorella, i cari nipoti, che le sono stati vicini fino agli ultimi giorni. Ha conservato con cura estrema il patrimonio bibliografico e archivistico di Carmine, sognando in un primo momento di far nascere un Istituto o Fondazione intestata al marito, mettendo a disposizione anche i locali, senza trovare riscontri. Aveva deciso infine di donare (come ha fatto) al Comune di Capodrise la sua biblioteca (ancora da riordinare), mentre l'Archivio è stato depositato presso la operosa Biblioteca Comunale di Santa Maria Capua Vetere (con annesso Archivio Storico Comunale e



## Nonostante la lava

Il destino, l'alea, l'imponderabile. Mi viene in mente *Sliding Doors*. Lei corre nella metro per prendere il solito treno e può salirvi sopra o può incontrare un intoppo e, per una manciata di secondi, perderlo. Nel primo caso ha un incidente in strada, scopre il tradimento del suo compagno, incontra l'amore vero della sua vita, ha successo nel lavoro. Nel secondo caso tutto scorre come sempre, non scopre l'inganno e le sue aspettative sono sempre piccole e insoddisfacenti. Almeno fino a un certo punto. Mi sono chiesta se la vita è davvero così, se davvero è un inciampo a determinare un cambiamento, se è il destino che decide, se subentra la sorte fortunata o sfortunata a farci prendere decisioni, se abbiamo davvero le cose sotto controllo o se invece sono gli eventi che ci travolgono malgrado noi. È stato quel fatto increscioso di cronaca, quell'uomo rapinato e picchiato a Napoli che mi ha quasi stordita non solo per la ferocia con la quale è stato commesso, ma per lo svilupparsi dell'imprevedibile nella vita di una persona che svolgeva il suo lavoro come tutti i giorni e che si è trovata in una situazione dolorosamente assurda.



Come assurdo è il fiorire resiliente de *La ginestra*, cantata da Leopardi, che rinasce eterna alle pendici del vulcano, nonostante la lava sembri distruggere continuamente ogni possibilità, ogni speranza: «*Qui su l'arida schiena / del formidabil monte / sterminator Vesevo / la qual null'altro allegra albor né fiore, / tuoi cespi solitari intorno spargi, / odorata ginestra*». Una resistenza che afferma sempre la propria essenza oltre ogni limite e, fuor di metafora, la propria umanità oltre ogni sofferenza. Ma il poeta parlava della natura come negativamente condizionante anche se è la stessa che fa sopravvivere testarda l'erba tra i ciottoli e modella la sabbia del deserto in onde dorate. Eppure essa non fa niente che non comprenda significati e che non sia frutto di conflitti e compromessi.

Ma se un branco di persone ti ferma mentre stai correndo da una parte all'altra della città per consegnare cose e ti tramortisce, possiamo dire che abbia senso? O possiamo pensare che sia frutto del destino? Certo poteva capitare a un altro o la vittima poteva trovarsi in una strada diversa, per atto di volontà o di necessità. Forse so-

**«Era già tutto previsto...»**

La cronaca anticipata dalla letteratura

lo per questo un episodio così barbaro può essere assimilato a quel treno preso o perso, ma la criminalità in una città come Napoli non può definirsi un caso, semmai l'inaspettato che non pensi possa capitare a chi non è ricco e sta cercando semplicemente di mettere insieme il pranzo con la cena. Ma la mia città ha un'anima contraddittoria e non si è smentita neanche stavolta: fa e disfa, inganna e disvela, toglie e restituisce. E ha reagito confermando il detto: *il mare ti ammala, il mare ti guarisce*. L'uomo derubato è stato ripagato delle sue perdite con una colletta e ha ricevuto anche un'offerta di lavoro non precario. E così da quella efferatezza, da quel "letame" è sbocciata la solidarietà che ha modulato un canto di speranza.

La stessa che Leopardi ne *La ginestra* riuscì a far convivere con la visione catastrofica della natura, appigliandosi proprio al valore della umanità condivisa. Egli scrive che l'uomo nobile è colui che «*tutti abbraccia / con vero amor, porgendo / valida e pronta e aspettando aita / Negli alterni perigli e nelle angosce / della guerra comune*». Ma, potremmo aggiungere, è anche colui che sceglie di esserlo e non lo diventa per caso.

Rosanna Marina Russo

Museo Civico e Risorgimentale). L'avevo aiutata per questa ultima scelta, con la collaborazione piena dell'amico Enzo Oliviero, che l'aveva confortata e rassicurata, non avendo trovato disponibilità per altre destinazioni ed era finalmente più tranquilla, come di un dovere finalmente assolto. Aveva messo a disposizione di biblioteche e di storici copie delle opere di Carmine. Aveva confortato con immediata adesione la ripresa nel 2017 del Comitato di Caserta dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, con sede a Santa Maria Capua Vetere, di cui fu la prima e fervida socia, con l'amico storico fondatore, Olindo Isernia.

Dopo la morte del marito si era trasferita a Caserta, il capoluogo della provincia, con la sua atmosfera più aperta e vivace culturalmente, e per stare vicina a familiari lì residenti. Con una cerchia di amici e amiche era sempre partecipe di iniziative culturali, disponibile per iniziative di carattere sociali e di solidarietà, che migliorassero il tono civile della cittadina e della provincia. Ha affrontato con forza e dignità anche l'ultima dolorosa prova di vita, spegnendosi a Caserta il 7 dicembre 2020, lasciando un compianto spontaneo e diffuso.

Nicola Terracciano

### Incontri online organizzati dalla Caritas

## Sviluppo sostenibile

Giovedì 14 gennaio, a partire dalle ore 19.00, riprende l'attività di incontri online che la Caritas diocesana di Caserta ha organizzato in Rete. L'appuntamento, incentrato sulla Emergenza climatica e sulle conseguenze che ne derivano per l'intera umanità, è previsto nel quadro dell'ampio programma di iniziative della Commissione "Educazione allo Sviluppo Sostenibile", costituita da alcuni mesi con l'intento di dare un contributo alla promozione dei temi legati alla questione ambientale. Per partecipare, basterà inviare una email all'indirizzo [sviluppo.sostenibile@caritascaserta.it](mailto:sviluppo.sostenibile@caritascaserta.it). «Nel secondo seminario - dice Mimmo Iannascoli, responsabile della Commissione - affronteremo il quadro delle conoscenze scientifiche sull'emergenza climatica in atto a livello planetario e i suoi effetti ambientali e sociali. Emergenza correlata anche questa al consumo dei combustibili fossili, come oramai riconosciuto dalla comunità scientifica mondiale. La catena di eventi che ne fanno seguito, tra i cambiamenti climatici e l'imminenza di una sesta estinzione di massa delle specie animali dalla nascita della Terra, finisce per acuire anche la drammatica disuguaglianza tra il Nord ed i Sud del mondo. Siccità, inondazioni, deforestazioni, incendi e carestie stanno segnando il destino di interi popoli e le migrazioni di milioni di sofferenti, per loro l'unica prospettiva di salvezza. In stridente contrasto, emerge al contrario l'opulenza e gli sprechi alimentari delle nostre società occidentali. L'auspicio è che l'esperienza devastante di milioni di vittime e di una crisi economica senza precedenti sia percepita come un monito lanciato dal pianeta, per una approfondita riflessione sui nostri modelli di consumo, non più sostenibili. Questa, insieme a proposte operative da realizzare nelle scuole e nei territori, sarà materia del terzo e quarto incontro. Come ci ricordava Gandhi - conclude Iannascoli - la terra offre quanto basta a soddisfare i bisogni di ogni uomo, ma non l'avidità di ogni uomo: è ciò su cui dobbiamo tutti riflettere, per ispirare i nostri comportamenti quotidiani».

# Antonio Milo

«Natale in casa Cupiello è stato come la Champions»

Cento per cento napoletano l'attore Antonio Milo è protagonista di una stagione Rai di grandi successi. Reduce del film andato in onda lo scorso 22 dicembre, *Natale in casa Cupiello* di Eduardo De Angelis, dove interpreta Nicola Percuoco, il marito tradito, prossimamente vestirà i panni di Maione nella fiction *Il commissario Ricciardi* diretta da Alessandro D'Alatri.

**Come hai vissuto la visione da casa del debutto di *Natale in casa Cupiello*?**

È stata un'emozione senza precedenti. L'Italia era incollata al televisore come se ci fosse una finale di Champions e tutti, proprio tutti ne discutevamo dopo sui social e ovunque. Per due giorni interi ogni cosa è passata in secondo ordine, non si è parlato di covid ma solo di teatro.

**Com'è stato lavorare sul set di De Angelis?**

È la prima volta che si decide di fare un film su un autore che viene presentato come il nostro Shakespeare italiano. È stato un dono poter lavorare a questa pellicola che non ha smesso mai di prendere vita. È stato come lavorare in un'altra dimensione, in un presepe. Casa Cupiello si lega alla nostra tradizione. Io, per esempio, sono uno a cui piace il presepe e faccio il presepe. La vicinanza alla macchina da presa mi ha dato modo di scoprire meglio l'identità del personaggio. Volevo fare un Nicola Percuoco meno cornuto e più innamorato, meno arrabbiato e più amabile; cornuto sì, ma che perdona ostentando regali e tutte

*cose che poi non servono. È l'unico modo che lui conosce per provare un sentimento ed è questo l'aspetto in carne e ossa del personaggio: il riconoscere che al centro c'è l'uomo con i propri sentimenti e che questi non si comprano.*

**A fine gennaio vedremo il tuo volto dalle mille espressioni nei panni di Maione per la fiction de *Il commissario Ricciardi*.**

*Ho iniziato da lettore di Maurizio De Giovanni, cominciando dai libri segnalati da un amico. Mi hanno affascinato subito. Maurizio ha la capacità di creare una forte empatia tra il romanzo e il lettore e quando la storia finisce sei subito in astinenza per il seguito. Quando si vociferava il mio nome per il ruolo di Maione è stato un sogno. L'emozione del primo ciak nel 2 maggio 2019 l'ho vista come un regalo in anticipo per il mio compleanno che festeggio due giorni dopo. Ho immaginato Maione più nel carattere che nell'aspetto fisico, anche se mi piace come è disegnato dalla Bonelli. In questo ruolo ci sono tutte le sfumature dell'essere umano, dal drammatico al sentimentale, senza rinunciare al comico.*

Dillo a Dalia

LE INTERVISTE DI DALIA CORONATO



*È stato stimolante scavare nelle relazioni tra i personaggi, così come per il rapporto paterno con il commissario. Ricciardi è un personaggio che mantiene un certo profilo, scuro e solitario senza fare simpatia immediatamente. Lino Guanciale è stato davvero bravo, come lo sono stati tutti nei propri ruoli e il merito va ad Alessandro D'Alatri che ha saputo scovare attori che non lavoravano nelle fiction e questo ha portato a un ottimo risultato.*

**Hai iniziato con il teatro, vedremo un ritorno al palcoscenico?**

Ho debuttato a teatro con Armando Pugliese, col quale ho collaborato per diversi anni. Rendemmo omaggio a Eduardo De Filippo insieme a Silvio Orlando e Rocco Papaleo, con quattro atti unici riuniti sotto il titolo di *Eduardo Kursaal*. Una tournée indimenticabile durata tre anni, cosa oggi improponibile, purtroppo. Per quindici anni ho vissuto la continuità lavorativa grazie al teatro, quando ancora non c'erano le fiction. Poi negli anni Duemila, anni delle serie tv, sono stato scelto da Riccardo Milani, che venne a vedere lo spettacolo diretto da Pugliese, per *Cefalonia*. Successivamente entrai nel cast di *Gente di Mare* e da qui sono iniziati i primi ruoli nelle serie televisive. Ho da poco finito le riprese del film *I fratelli De Filippo* di Sergio Rubini. Abbiamo girato al teatro Garibaldi di Santa Maria Capua Vetere e mi sono ritrovato a vivere un'epoca importante, un viaggio nel tempo. Qui faccio l'impresario teatrale attivo negli anni 20 con la sua Compagnia Stabile Napoletana Molinari che con Totò produsse diversi spettacoli. Non escludo di tornare a teatro, magari con un progetto. Questo è l'anno di Eduardo sul grande schermo e ne siamo orgogliosi.

## GLI ABBONAMENTI

	SEMESTRALE	ANNUALE
<b>TAGLIANDI:</b> ritiri la tua copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00
<b>POSTALE:</b> per ricevere il giornale a casa	€ 27,00	€ 50,00
<b>DIGITALE:</b> per leggere <i>Il Caffè</i> sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00
<b>POSTALE + DIGITALE:</b> subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti con versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "Terra di Lavoro - S. Vincenzo de' Paoli"

IBAN: IT 44 N 08987 14900 000000310768

ricordando che è necessario comunicare per email ([ilcaffè@gmail.com](mailto:ilcaffè@gmail.com)) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.



# Paul McCartney McCartney III

Questo è l'album che non ti aspetti. Da annoverare tra le conseguenze del *lock-down* (specie il primo) che ha colpito sir Paul McCartney come tutti. Con la differenza che gli artisti come lui hanno la straordinaria possibilità di filtrare la realtà e offrire musica e parole e canzoni nuove da ascoltare. Paul McCartney ha dichiarato «Avevo del tempo a disposizione e un po' di cose da completare, volevo farlo per puro divertimento, ma poi mi sono accorto che 11 nuove canzoni potevano costituire un album intero. Il fatto che non lo stessi realizzando di proposito lo hanno reso migliore e sicuramente più divertente». E il piacere di fare musica si trasmette in maniera diretta, già al primo ascolto, quando si coglie l'immediatezza di un suono sfolgorante, frutto del solo McCartney, che ha suonato e poi sovrainciso tutti gli strumenti.

I dischi targati semplicemente *McCartney* sono stati *McCartney* nel 1970 (il primo all'indomani dello scioglimento dei Beat-

les, quello con la famosa copertina con lui barbuto e la figlia che sbucava dalla giacca a mo' di marsupio); *McCartney II* nel 1980 e ora questo *McCartney III*, che la dice lunga di quanto a 78 anni uno dei più grandi *songwriter* della storia della musica (assieme a John Lennon, che però è morto nel 1980) abbia ancora tanto da dire. E il fatto di dirlo con spontaneità, senza orpelli e cogliendo l'essenza della vita che vive con un caleidoscopio di brani acustici come l'iniziale *Long tailed winter bird*, o *The kiss of Venus* o più dichiaratamente pop come *Find my way*, con un arrangiamento con chitarre elettriche, mellotron e clavicembalo (quest'ultimo utilizzato anche in *Pretty boys*) o più *heavy* come *Slidin*, ci dicono che il mitico bassista di Liverpool è oggettivamente ancora in grado di sorprendere, riuscendo a farlo in un momento difficile per tutti noi. Lo fa con spontaneità, con il suo il tocco inconfondibile, con la voce arrochita dall'età, con l'innegabile talento delle sue melodie di pregio,



con una sensibilità che disarmava e attira nel suono e nei contenuti. Il tempo passato nella fattoria del Sussex dove è nato, quasi per caso, questo *McCartney III*, è una testimonianza di un tempo terribile ma anche di un bel momento artistico. Da aggiungere a una carriera leggendaria che, visti questi risultati, sembra destinata a durare all'infinito. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

## CINEMA IN LOCKDOWN

# Tom Cruise (seconda parte)

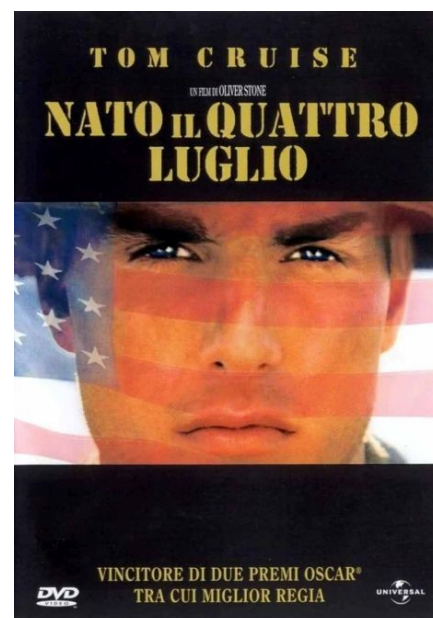
Riprendiamo nel 2021, in attesa che i cinema vengano riaperti, dove avevamo lasciato: il 1986 di Tom Cruise. È l'anno di un classico intramontabile, che qualche giovane troverà banale: *Top Gun*. Indisciplinato e talentuoso, Maverick vuole diventare il pilota migliore di tutti. Due anni dopo arrivano, a distanza di pochi mesi, due capolavori. Il primo è *Rain Man*, storia di un uomo autistico e del fratello minore egoista e rampante. Temi delicati trattati da Barry Levinson (premiato con l'Oscar per la migliore regia) con sapienza e senza mai risultare opprimenti per lo spettatore. Dustin Hoffman assolutamente magnifico si è meritato l'Oscar come migliore attore protagonista, e la pellicola ha vinto anche quello per migliore fotografia e migliore sceneggiatura. Il secondo è *Nato il 4 Luglio*, storia vera

a tinte forti di un reduce del Vietnam. Un saliscendi di emozioni, dallo squallore, alla disperazione, fino alla rinascita. Oliver Stone, premiato con l'Oscar, mette in luce tutto il talento che Cruise ha deciso poi di centellinare vendendo l'anima ai blockbuster.

*Codice d'onore*, del 1992, vede Tom accanto al mostro sacro Jack Nicholson e a Demi Moore in uno dei migliori legal thriller di sempre, scritto dal geniale Aaron Sorkin. Ne *Il Socio*, tratto da un romanzo vendutissimo di John Grisham, Cruise è un ambizioso avvocato sedotto dal potere e dal cattivo Gene Hackman. Il 1994 è l'anno di *Intervista col vampiro* di Neil Jordan, con Brad Pitt. Film che non ha bisogno di presentazioni. *Jerry Maguire* è una commedia per tutta la famiglia che mantiene un buon livello di qualità. Un procuratore sportivo cambia vita a causa dei sensi di colpa che lo attanagliano.

Nel '96, con *Mission: Impossible*, ha il via una saga (reprisal di una serie tv anni '60) che ancora oggi incassa miliardi di dollari e vedrà due ulteriori capitoli in uscita (covid permettendo): nel 2021 il settimo e nel 2022 l'ottavo. L'agente segreto Ethan Hunt, con una pletora di aggeggi speciali alla 007, salva e risalva il mondo dai cattivi.

Daniele Tartarone



## Elegia per un pioppo

*Io songo Innaro, de primma entratura, / nemico songo de li pecurari, / e caccia-uocchi de li putaturi: / nisciuno jorno li farò putare, / voglio castigà li bestemmiaturi. / Chi iastamma lu nomme de Jennaro... / issi cu' la coppa [vino caldo per medicina], e io cu' l'uscio [vento], / chi lu iastemma ce lo manno 'n fruscio [in rovina].*

Gennaio, da *La cantata dei Mesi*, a cura di Nicola Borrelli

Il fumo delle carcare e delle fornaci che sfornavano mattoni, tegole, coppi e *riggiole*, contribuiva a connotare, nella seconda metà del Settecento, le strade che dai villaggi circostanti conducevano a Caserta. La grande fabbrica del Palazzo reale, che si protrasse per oltre trent'anni, richiedeva materiali da tutto il Regno, ma il tufo era prelevato ai piedi delle nostre colline. Anche la calce e il materiale fittile venivano prodotti nelle vicinanze: si utilizzavano la pietra calcarea dei Tifatini e l'argilla del Volturno impastata con la soffice pozzolana che affiorava dopo qualche metro di scavo. Per alimentare i forni, che cuocevano i laterizi preventivamente seccati al sole, si utilizzavano le fascine dei folti boschi delle alture circostanti e gli scarti dell'agricoltura: potatura degli ulivi e dei frutteti, canapucci derivati dalla lavorazione della canapa, gli steli della favetta... tutti combustibili biologici. Ma per mantenere costante la temperatura durante le lunghe ore di cottura a circa 800 °C, si imbottiva

preventivamente la camera di combustione con i ceppi e le radici dei pioppi, alimentando continuamente il fuoco con il frascame. Fu così che feci amicizia con questi alberi (*Populus nigra*), abitando nelle vicinanze di un'antica fornace artigianale, in funzione fino a 50 anni fa, per poi cessare l'attività, cedendo alla concorrenza delle grosse fornaci industriali alimentate dai combustibili fossili.

**Durante i mesi invernali**, quando era impossibile asciugare al sole le terrecotte di argilla, il lavoro era fermo e si faceva provvista del combustibile: venivano accumulate delle cataste di grossi ceppi e radici di pioppi sui quali crescevano immancabilmente i profumati funghi pioppini (*Pholiotia aegerita*). Me li fece conoscere lo spacalegna col quale, durante gli assolati pomeriggi invernali, scambiavo qualche chiacchiera mentre, a forza di ascia e cunei per-

cossi con un grosso martello da falegname, riduceva pazientemente le grosse ceppaie divelte in ciocchi più maneggevoli. E fu come andare a funghi in un bosco sotto casa dall'autunno alla primavera.

**I pioppi erano così frequenti nel paesaggio** pianeggiante tra Caserta e Napoli perché servivano a reggere gli alti filari di uva fragola e asprinia che a essi si appoggiavano o, meglio, si *maritavano*, sviluppandosi in altezza e lasciando liberi i campi su cui poter coltivare cereali, foraggio, canapa... Tradizione antica perché, a quanto pare, l'*alberata* seguiva l'orientamento della centuriazione romana e serviva, in qualche modo, a delimitare le proprietà. Qualche pioppo, ogni tanto, ancora oggi conquista la città di sua iniziativa e ci avverte della sua presenza durante la primavera, quando rilascia i suoi numerosissimi pappi che veicolano i piccoli semi in cerca di un terreno adatto dove radicare. Sembrano fiocchi di neve fuori stagione e infilandosi nelle aule, davano la disperazione, durante il mese di maggio, agli ausiliari del mio istituto scolastico che era ombreggiato (e imbiancato) da due grossi pioppi "indipendenti".

**Ma un albero amico può divenire anche pericoloso** se si lascia senza controllo. È quanto accadde il 30 agosto scorso a Marina di Massa dove, a causa di un temporale, un pioppo in un campeggio si abbatté sulla tenda occupata da una famigliola, ammazzando due bambini: si è scoperto, poi, che aveva l'apparato radicale marcio. Gli alberi sono esseri viventi e, come tali, sono soggetti a malattie e hanno bisogno di essere curati. Si fa presto a dire "Piantiamo gli alberi!" Come si è genitori responsabili, così si deve essere custodi accorti di un organismo vivente che cresce e, col tempo, va incontro alle traversie della vita. Esistono le scienze forestali che guidano gli specialisti all'impianto di alberi nelle città, e per ogni ambiente si devono scegliere le specie adatte. Fanno bene gli amministratori di Casagiove a tener d'occhio il grosso pioppo che sorge centralmente nell'ampia area dove si svolgeva la fiera settimanale (Piazzale Fratelli De Rege), al confine con Ercole. Era già lì quando fu asfaltata l'area e gli sorsero attorno i fabbricati della cosiddetta 167. Se le sue precarie condizioni di salute consiglieranno l'abbattimento, sarebbe bello lasciarne in piedi almeno un moncone, abbastanza grande per scavarci dentro una piccola teca con alcuni ripiani dove poter ospitare qualche libro per un mini *Book Crossing* e attrezzare così, lì attorno, un piccolo spazio coperto con qualche sedile per invitare alla lettura. Nell'anno di Dante, padre della nostra letteratura, assisteremmo alla metamorfosi dell'albero che, da cellulosa, diviene libri e parole. Un'esistenza che si sublima e continua a vivere contribuendo alla circolazione delle idee.





**Teresa Iacelli**  
**Piante e fiori**  
Consegne  
a domicilio  
**Via San Carlo 62**  
**Caserta**  
**328 8313875**  
**0823 1550701**

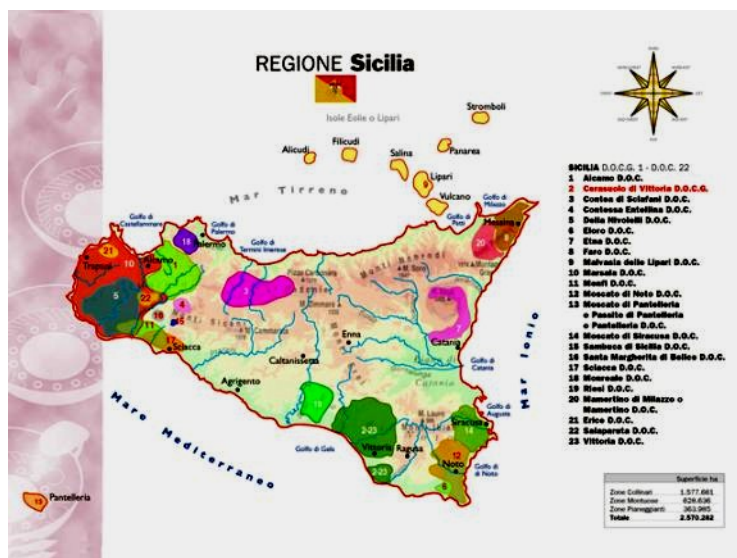




## MENFI E IL SUD SICILIANO

Tutta la Sicilia, dopo il *risveglio enologico*, è diventata anche un laboratorio di innesti internazionali: presa coscienza che con modernità e intelligenza si potevano fare grandi vini anche a latitudini così meridionali, i primi grandi produttori dagli anni '80 e '90 (le cantine storiche come Duca di Salaparuta, Tasca d'Almerita, Donnafugata, e poi Planeta, Cusumano, Settesoli, Firriato e altre) hanno iniziato a sperimentare sia tecniche nuove sulle uve siciliane (Nero d'Avola e Grillo, ovviamente, ma poi Perricone, Insolia, Catarratto e via via le altre a partire dai Nerelli etnei), sia le uve internazionali (ovvero, francesi) come le più diffuse, e apprezzate, Merlot, Sirah, Cabernet Sauvignon e Franc, tra le rosse, e le bianche Chardonnay e Sauvignon Blanc. E poi la sperimentazione è continuata con uve meno usate come il Petit Verdot, il Viogner e il Pinot Bianco. Infine alcune uve italiane come il Sangiovese, il Fiano e molte altre.

**Curiosità e opportunità.** La prima per sperimentare in un macro-territorio molto vario, sia per suoli, giaciture, altitudini, sia (persino) per microclimi, uve inevitabilmente *di successo* e di fascino: impazzivano allora i *tagli bordolesi* e gli Chardonnay opulenti. A questo si aggiungeva la possibilità *fisica* di sperimentare, avendo a disposizione un territorio favoloso e poco sfruttato vitivinicola. La provincia di Trapani diventa la più *vitata* d'Italia e Menfi, eponima di una DOC, diventa un territorio tutto dedicato al vino, chiamato persino *Menfishire*, per analogia col *Chiantishire*, culla del vino toscano e meta del cuore dei viaggiatori inglesi. Menfi DOC, dunque, e tutto intorno altre Denominazioni di Origine dai nomi suggestivi come Salaparuta, Delia Nivolelli, Sambuca di Sicilia, Santa Margherita di Belice, Contessa Entellina, Sciacca. Un territorio che al clima e alle testimonianze storiche (siamo tra Selinunte e Agrigento, perle archeologiche imperdibili) ha aggiunto negli anni la sua valenza di *terroir* vitivinicolo. Un territorio



che, affacciato sul Mediterraneo meridionale, presenta al suo interno variazioni interessantissime, dalle spiagge alle colline, dai suoli sciolti ai terreni grassi, fino alla provincia di Caltanissetta e le sue "terre bianche": ottimo dunque per sperimentare nuove vie alle "uve del Nord", scoprendo le qualità enologiche in un contesto climatico assolutamente diverso.

**E così passione e curiosità** ci hanno donato una declinazione molto mediterranea di uve, e quindi di vini, che al sole non erano tanto abituate. Chardonnay, Merlot e Sirah diventano meridionali e, quando sono coltivati con intelligenza e vinificati con competenza, aggiungono una faccia nuova (non *Dark*, al contrario, molto solare) alla bevuta. E lo stesso vale per i Cabernet (spesso usati anche con il supporto del campione locale, il Nero di Avola) e persino per uve solitamente ritenute *da freddo*, come il Petit Verdot e il Sauvignon Blanc e il Viogner. Nuove declinazioni da gustare, senza paragoni, con curiosità e passione, ingredienti fondamentali di chi il vino fa e di chi lo beve.

Alessandro Manna

**BENVENUTA**

**ELENA**

La casa dei coniugi Andrea Civile e Monica Biagetti è stata allietata dalla nascita della piccola Elena. Felici, oltre ai genitori e al primogenito Alessandro, i nonni materni, Luciano e Fulvia, e quelli paterni, Gino e Annamaria. Che il futuro, per la neo-arrivata e il fratellino, sia pieno di cose belle.

**RISTO PUB**

**Civico 86**

Aperti a pranzo

Anche da asporto

Via San Carlo, 86  
Caserta

334.14.44.001

339.66.70.538

0823.15.46.715

[www.civico86.com](http://www.civico86.com)



Sarà girato interamente a Roma il nuovo film di Paolo Genovese. Il titolo? *Il primo giorno della mia vita*, e avrà come protagonista l'attore e regista casertano Toni Servillo. Sarà questo il primo lavoro cinematografico che vede insieme il duo. Il film è tratto dal romanzo scritto dallo stesso Genovese quattro anni fa e dal titolo, appunto, *Il primo giorno della mia vita*, edizioni Einaudi. All'Ansa il regista romano ha dichiarato: «Sono orgoglioso del mio cast, lavoro per la prima volta con Toni Servillo, il personaggio che interpreta è difficile, sospeso tra il reale e il surreale, troveremo insieme una chiave interpretativa». Poi ha aggiunto: «È una storia sulla forza di ricominciare quando tutto intorno sembra crollare. Ora che vediamo tutto nero, il film arriva nel momento giusto, anche emotivamente». Il regista romano, autore di tante pellicole di successo, ad aprile del 2016 fu a Caserta ospite della rassegna Maestri alla Reggia. All'epoca era fresco vincitore del David di Donatello come miglior film e miglior sceneggiatura per il suo *Perfetti sconosciuti*, film premiato anche al Tribeca Film Festival di New York.

**Toni Servillo, si sa, è nell'empireo** del cinema mondiale. Sono trascorsi pochi mesi dall'ennesima autorevole "certificazione" ricevuta dall'attore, ancora una volta dall'altra parte dell'Oceano. Il *New York Times* lo ha inserito nella lista dei venticinque interpreti che hanno brillato di più sul grande schermo negli ultimi venti anni. È al settimo posto, primo fra gli interpreti maschili europei e unico italiano presente in lista.

**E forse non tutti sanno che** Toni Servillo ha nelle sue radici origini anche a Roccamonfina. È lì che trascorreva le estati nei suoi anni liceali. È notizia di questi giorni che la



Castagna di Roccamonfina sta per conquistare il meritato riconoscimento di Igp, ovvero Indicazione geografica protetta. È quanto fortemente richiesto dal Comitato promotore, costituito da operatori della filiera di tutti i Comuni dell'area. La domanda di registrazione è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 5 gennaio. Il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, terminata la fase istruttoria su base nazionale, ha disposto la pubblicazione della proposta di riconoscimento dell'Igp alla Castagna di Roccamonfina, con il relativo disciplinare di produzione. Trascorsi sessanta giorni per eventuali osservazioni e opposizioni, l'iter per la registrazione passerà nelle mani della Commissione europea a Bruxelles per il completamento della procedura di riconoscimento. A tal proposito l'enogastronomo Alessandro Manna, presidente della Condotta Slow Food di Caserta, al quotidiano *Il Mattino* ha dichiarato: «Forse la Castagna di Roccamonfina finalmente avrà il suo riconoscimento geografico. Tutto il sistema delle denominazioni è fatto per esaltare le specificità geografiche, e con queste la biodiversità, fattore centrale dell'equilibrio ambientale. Sarà, ovviamente, un volano importante per rivitalizzare un ecosistema speciale, una tradizione gustosa e ri-incentivare la castagnicoltura, messa quasi in ginocchio tanto dai parassiti



che dalla omologazione dell'offerta commerciale». Quindi, ha aggiunto: «Noi come *Slow Food Campania*, nello scorso anno, abbiamo definito il Presidio dell'Alberata Aversana e continuiamo a lavorare alla difesa, anzi alla esaltazione, della biodiversità». E il sindaco di Roccamonfina Carlo Montefusco non nasconde la sua soddisfazione: «Il riconoscimento Igp è lo strategico marchio con cui le nostre castagne saranno presentate come eccellenza sui mercati nazionali e internazionali. Il marchio Igp metterà in risalto, all'occhio dei consumatori, la straordinaria, unica, origine geografica delle nostre eccezionali castagne, il Vulcano di Roccamonfina».

Maria Beatrice Crisci



*«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»*

(Henry Ford, 1863 - 1947)



Per la pubblicità su *Il Caffè*:

0823 279711

335 6321099